

Domani il giorno più caldo

Appello dei sindacati postali «Pensione, meglio il Postamat»

«Tuteliamo tutto il personale in forza a Poste Italiane, da chi è allo sportello agli addetti al recapito». Ad alzare la voce è Giuseppe Melina, responsabile Cisl Slp Como, facendo seguito al recente appello diffuso dalla stessa Cisl che invitava gli utenti ad «evitare assembramenti».

previsti in particolare domani per il ritiro delle pensioni. Il suggerimento, se possibile, è di evitare di recarsi negli uffici e ricorrere all'utilizzo delle carte libretto collegate ai singoli libretti postali che consentono i prelievi nei Postamat. «Poste Italiane ha

deciso di aumentare il numero di mascherine da distribuire negli uffici - continua Melina - bene ma si potrebbe fare di più, come dotare tutti gli uffici con vetri di protezione. È essenziale, però, che le forme di tutela (oltre alle mascherine, anche igienizzanti e

guanti) siano estese anche al personale che si occupa del servizio di recapito a domicilio».

Sono circa un migliaio i dipendenti di Poste Italiane in provincia di Como, di questi poco più di trecento sono gli addetti al servizio di recapito.

“Yes we work” Il tam tam social delle imprese

La campagna. Dal video di Confindustria Como agli appelli di Confcommercio e Confartigianato Frangi: «Politica e istituzioni potevano fare meglio»

COMO

MARILENA LUALDI

Il messaggio della Como che produce, corre sui social. Le associazioni di impresa mettono in evidenza l'operosità continua. Un concetto ribadito ieri anche dalla prima a dover rinunciare alla propria assemblea, Confcooperative Insubria: «Qui si rischia il virus della sfiducia» ha detto il presidente Mauro Frangi rievocando una battuta del sindaco di Milano Beppe Sala.

Ciascuno ha puntato sul proprio stile, il proprio mezzo, mentre uscivano note unitarie di associazioni e sindacati.

I messaggi

Confindustria Como ha scandito il messaggio con un video, che accosta il fascino del lago al lavoro incessante nelle imprese comasche. «Ci sono tanti modi per raccontare il Coronavirus - si dice - Noi abbiamo scelto questo. Come non si ferma, le aziende non si fermano. Noi siamo più forti, yes we work». Niente panico, collaboriamo e guardiamo avanti, la raccomandazione finale. Gli stessi concetti ribaditi in questi giorni

dal presidente, Aram Manoukian.

Sui social network anche Confcommercio Como ha ribadito il lavoro che prosegue. Nel momento così delicato per l'economia, «è necessario provare a ripartire con energia e rinnovato vigore. Occorrono messaggi positivi e rassicuranti». Come quello in italiano e inglese della Camera di commercio di Como e Lecco, che invita a «venire

serenamente sul lago... Vi aspettiamo con i paesaggi, le ville, i colori e i sapori di un territorio definito un mondo unico al mondo». Narrazioni e slogan che vogliono raggiungere tutti, mentre si lavora per far accogliere - sottolinea

il presidente Giovanni Cicieri - alle richieste già formulate a favore delle imprese e a questo proposito ci sarà una conferenza stampa, appena possibile.

Anche Confartigianato Como ha diffuso il suo manifesto: «Ci hanno allarmati, terrorizzati, e adesso? Torniamo alla vita di tutti i giorni, con attenzione e usando precauzioni, ma ricominciamo a vivere». Ciò significa - rimarca - andare dal parruc-

chiere e nei centri benessere, in pasticceria, sartoria, dai mobiliere. Dagli stessi negozi, che danno lavoro agli artigiani. Un circolo virtuoso che ciascuno può preservare.

Il dibattito

Intanto Confindustria domani non potrà tenere l'assemblea. Mauro Frangi non nasconde le critiche: «La politica e le istituzioni potevano gestire meglio tante cose. Messaggi contrastanti non aiutano la consapevolezza delle persone. Se - secondo me giustamente - fermi la Lombardia non puoi dire un giorno che è poco più di un'influenza e il giorno dopo fare le dirette con la mascherina. Non ti capisce più nessuno. E nessuno ti crede più».

Ma va oltre, continuare con i provvedimenti restrittivi, come ha indicato la comunità scientifica, è l'unica cosa da fare: «Sento sempre più spesso dire: "si sta esagerando". Potrei aggiungere al coro elencando le enormi difficoltà delle imprese cooperative, dei loro soci e dei loro lavoratori. Servizi chiusi. Perdita di commesse. Il nostro mondo spazia dalla scuola, ai servizi socio-sanitari, dalla cultura alle agenzie di viaggio. Dove la relazione conta. Qualcuno avvertiva del rischio che la "quarante-



L'intervento di sanificazione dei treni di Trenord

na fisica» diventi «quarantena della fiducia». Serve più realismo da parte di tutti».

Il tema dell'assemblea era «costruttori di bene comune». «Stiamo capendo che la salute è un bene comune - dice Frangi - Ma i beni comuni si preservano solo se si costruisce una convergenza di azioni e di scelte». Anche perché le sfide si riproporranno: «La società civile e il mondo dell'impresa devono imparare da questa esperienza

za che con «rischi» di questo tipo saremo chiamati a convivere sempre più frequentemente. Imparare a mettere in relazione un virus con gli altri fenomeni che il nostro modello di sviluppo ha generato. Dalla globalizzazione al cambiamento climatico».

Ben vengano video e altre iniziative: «Ma poi bisogna tutti insieme lavorare a costruire un clima di fiducia e di coesione che diano davvero la spinta necessaria».

«Ce la faremo sì, sarà come all'epoca di Chernobyl»

Dall'emergenza Chernobyl non solo si è usciti, ma un po' più forti. Questa forza si è chiamata anche solidarietà, il che può insegnare qualcosa oggi con persone e imprese scosse dal Coronavirus.

Giovanni Orsenigo ripercorre quei momenti, che l'avvocato Giuseppe Guzzetti - già presidente della Regione, oltre che della Fondazione Cariplo per oltre vent'anni - ha raccontato nei giorni scorsi a «La Provincia» come esempio di situazione delicatissima, superata. Responsabilità, coordinamento e solidarietà appunto: questi sono gli atteggiamenti chiave, condivide

Orsenigo che ha sotto gli occhi gli effetti di quanto sta accadendo in questi giorni nella vita delle persone e delle imprese.

«Quando abbiamo dovuto affrontare l'emergenza Chernobyl - rammenta - Io ero assessore provinciale e avevo le deleghe delle attività produttive e dell'agricoltura». Proprio quest'ultima fu ferita in maniera drammatica. «Ricordo bene che in quel periodo - prosegue Orsenigo - c'è stato un atteggiamento molto responsabile. Il grosso problema era la parte legata agli sfalci agli orti. Si studiò la situazione con la Regione, concordando come procedere, e pro-

prio l'intervento dell'ente ha ripagato anche in termini di controllo ambientale». Il terreno era più circoscritto, ma si consideri cosa significa non produrre un'annata per l'agricoltura e l'orticoltura. Concretezza e unità furono la salvezza: «Si sono espresse attraverso un accordo tra istituzioni, associazioni, partiti». Questi ultimi - sottolinea - hanno saputo andare oltre le divisioni. Non solo. L'agricoltura rischiava di pagare un prezzo troppo pesante, da sola, ma lo choc non fu risparmiato ad altre attività. Si è saputo reagire e sono fioriti altri segnali: «Come l'accoglienza dei bambini di



Giovanni Orsenigo

Chernobyl nei nostri territori che così hanno potuto vivere dei periodi di vacanza, di quiete per così dire, da noi». Giovando alla salute e al morale. Che cosa ci può insegnare dunque oggi? Quella lezione rimane, pur nella diversità del contesto, secondo Orsenigo: «Oggi dobbiamo osservare le regole che ci mandano le autorità sanitarie e pensare in che modo rimediare». Ai tempi di Chernobyl non esisteva il turismo globale di quelli attuali. Oggi, invece, proprio questo settore è il primo a pagare prezzi pesanti e il lago di Como si è svuotato di turisti. «Non soltanto il lago - osserva Orsenigo - Io

abito a Figino e anche qui i ristoranti hanno registrato un tracollo, così gli alberghi. Hanno spostato il Salone del Mobile di Milano di due mesi e sono arrivati gli annullamenti delle camere». Prima che fosse comunicato il rinvio al 16 giugno, si era percepita una paura peggiore: «Gli artigiani chiedevano: ma è vero che il Salone chiude? Non è così. Però certo lo spostamento di due mesi crea un buco da coprire, nei nostri alberghi. Il sindaco Beppe Sala ha dato il suo supporto: «Abbiamo bisogno di personaggi che ci guidino, di capacità di coordinamento». Ne usciremo? Sì, se prevarrà ancora quell'atteggiamento di oltre trent'anni fa: «Ognuno teso a fare la propria parte».

M. L.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Camera di commercio Alternanza scuola-lavoro

È aperto il bando Alternanza Scuola-Lavoro 2020 della Camera di commercio. Le domande di contributo potranno essere presentate sino alle ore 12 del 30 settembre.



Sono circa 25mila i lavoratori frontalieri comaschi in Canton Ticino

Nuovi frontalieri In Ticino il boom dei 15mila interinali

Confine. Un report della Uil sul mercato del lavoro evidenzia i profili emergenti dei lavoratori oltreconfine «Gli italiani sono quattro volte il numero degli svizzeri»

COMO
MARCO PALUMBO

Sono a tutti gli effetti considerati come i «nuovi» frontalieri. Conseguenza diretta del fatto che, nelle complesse dinamiche dell'economia ticinese, si è ormai delineato in maniera molto nitida un nuovo (per l'appunto) fenomeno ovvero il fortissimo incremento registrato dal lavoro interinale.

È la Uil Frontalieri di Como, attraverso il suo segretario Roberto Cattaneo, a far notare che «a fine 2018 (i dati si fermano al

31 dicembre 2018, ndr) le persone che lavoravano in Ticino con rapporto di lavoro interinale costituivano il 7,2% degli addetti totali. Percentuale non indifferente. Un trend di crescita che in proiezione - si è sostanzialmente rafforzato in numeri e percentuali anche nell'anno che si è appena concluso. Ma è andando indietro negli anni e fermando le lancette ad inizio 2015 che si scopre come il lavoro interinale da realtà semiconosciuta nel panorama ticinese sia diventato un perno dei vari com-

partieconomici. «Se si prende in considerazione il periodo 2015-2018, cioè gli ultimi 3 anni per i quali sono disponibili i dati, si scopre che a fronte di un incremento della popolazione lavorativa ticinese che, nel periodo, è stato del 4,5%, l'aumento dei lavoratori interinali complessivi è stato del 39,6%, passando dagli 11.550 di fine 2015 ai 16.137 di fine 2018», scrive Roberto Cattaneo in una dettagliata nota inviata a «La Provincia».

Nel novero dei lavoratori interinali sono compresi tutti:

frontalieri, svizzeri e stranieri residenti, ma certo i frontalieri recitano in questo contesto un ruolo di prim'ordine. E questo perché - sempre numeri alla mano - «il fortissimo incremento del lavoro interinale ha riguardato frontalieri e stranieri residenti (dato non disponibile disaggregato) in misura quasi quadrupla rispetto ai lavoratori svizzeri interessati».

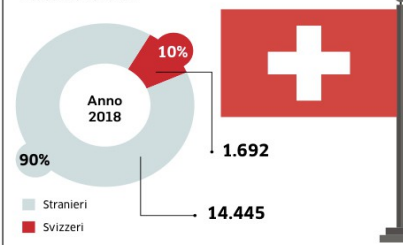
La composizione

I frontalieri (e stranieri residenti) interinali sono passati da 10062 a 14445 (+43,6%), cui vanno aggiunti poi i ticinesi. «Dunque è lecito stimare che gran parte o meglio non meno dell'80% di questi quasi 15.000 lavoratori stranieri occupati come interinali sia costituita da lavoratori frontalieri», scrive ancora Roberto Cattaneo. Ma vi è anche un altro aspetto, messo in risalto dall'esame dei dati Ustat (Ufficio di Statistica ticinese) sul lavoro interinale visto dalla prospettiva «uomini» e «donne». «Il lavoro interinale vede protagonisti in larghissima misura gli uomini (80,4%) mentre la componente femminile sembra residuale (19,6%) - si legge nella seconda parte dell'analisi della Uil Frontalieri di Como -. Si noti che nel mercato del lavoro ticinese

Il lavoro interinale in Ticino

	Svizzeri	Variaz %	Stranieri*	Variaz %
2015	1.495		10.062	
2018	1.692	+13	14.445	43,6

* Residenti e frontalieri



La scheda

Sfiorata quota 70mila Tira il terziario

Quota 70 mila (record assoluto per il Ticino) sembrava ad un passo, con annesso dibattito politico a tre mesi dal remake del referendum contro l'immigrazione di massa fissato per il prossimo 17 maggio. Invece nell'ultimo trimestre del 2019, quello in cui compari come l'edilizia rallentano soprattutto per questioni legate al meteo spesso inclemente, i frontalieri impiegati nel Cantone di confine hanno rallentato, seppur di pochissimo, la loro corsa. Da 67900 i nostri lavoratori impiegati in Ticino sono passati a 67878. Eppure il 2019 ha rappresentato un anno «di grazia» per i frontalieri occupati in Ticino, considerato che il loro numero - di trimestre in trimestre - è andato crescendo, toccando a fine 2019 quota + 6 mila unità. Ancora una volta è stato il terziario a farla da padrone con un incremento di occupati pari al 12,4% su base annua. M. PAL

complessivo i maschi costituiscono il 55,7% mentre le femmine il 44,3% (dato totale di full-time e part-time). Questa divisione tra i sessi è identica sia nel caso degli svizzeri addetti a lavoro interinale che in quello degli stranieri (sempre residenti più frontalieri).

Il confronto

Il confronto tra i dati del 2015 e quelli del 2018 evidenzia anche altri aspetti, utili per analizzare in ogni suo dettaglio il mercato del lavoro ticinese. «I lavoratori svizzeri con rapporto di lavoro interinale crescono, nel periodo 2015-18, del 13%, mentre le lavoratrici evidenziano una tendenza opposta e diminuiscono del 13,5%. Andamenti molto diversi si registrano esaminando i cittadini stranieri: nello stesso periodo gli uomini-interinali crescono del 42%, mentre le donne del 46% - fa notare ancora Roberto Cattaneo - sembra di poter concludere che un numero crescente di donne svizzere è coinvolto nel lavoro interinale per la ragione che le stesse trovano maggiori opportunità nel lavoro part-time, mentre le straniere, in maggioranza frontaliera, risultano più disponibili anche nei confronti delle offerte di lavoro interinale».

Motor Show e Salone del Mobile «Grande chance, insieme più forti»

Le rassegne

Dopo il rinvio della rassegna dell'arredo la sovrapposizione dei due eventi

Il Comitato organizzatore di Milano Monza Motor Show accoglie positivamente la notizia dello spostamento del Salone del Mobile nelle stesse date dell'evento automotive, a giugno. La coesistenza delle due manifestazioni, secondo gli organizzatori, rappresenterà un

forte segnale per tutta l'Italia in generale, e per la Lombardia soprattutto, vedendo le città di Milano e di Monza coinvolte, insieme all'Autodromo di Monza, nell'organizzazione e nella gestione dei due grandi eventi.

«Riteniamo che questa sinergia sia una grande opportunità», ha commentato Andrea Levy, presidente di Milano Monza Motor Show - per il turismo, l'economia e per le case automobilistiche. Nei prossimi giorni incontreremo tutti gli attori coinvolti per organizzare al me-

glio la collaborazione tra i due eventi». Sulla stessa lunghezza d'onda Dario Allevi, Sindaco della città di Monza: «La Lombardia, da sempre, ha la capacità di trasformare le emergenze in opportunità - ha detto Allevi - e così sarà anche quest'anno con lo spostamento del Salone del Mobile a giugno, in contemporanea con il Milano Monza Motor Show. Sono due grandi eventi che potranno convivere trovando sinergie e forme di partnership fino a ieri impensabili. È questo il modello del nostro

territorio: un gioco di squadra che ci ha portato a vincere la scommessa di Expo2015 e a ottenere la candidatura alle Olimpiadi invernali del 2026, insieme a Cortina. È il metodo che vede la Lombardia e la Brianza all'avanguardia in Italia». Definire il calendario di appuntamenti del Milano Monza Motor Show 2020: dal 12 al 21 giugno 2020 preview con installazioni uguali per tutti i brand al Castello Sforzesco, in piazza Affari, in via Montenapoleone, a City Life; dal 18 al 21 giugno 2020, dalle 9,30 alle 24, si svolgerà il Milano Monza Motor Show all'Autodromo di Monza. Il Salone del Mobile dal canto suo si svolgerà dal 21 al 26 giugno nei padiglioni di Rho Fiera.

Trenord assume 80 addetti alla sicurezza

Lavoro

Trenord cerca ottanta addetti alla sicurezza e all'assistenza ai viaggiatori. Per questa ragione, spiega l'azienda in una nota diffusa nei giorni scorsi, ha avviato le selezioni.

Sono richiesti diploma di maturità, buona conoscenza dell'inglese, disponibilità a lavorare su turni e nei giorni festivi in tutta la Lombardia, oltre a una buona padronanza dei più comuni strumenti

digitali. La domanda può essere presentata attraverso il sito di Trenord.

È prevista una formazione di 50 settimane per preparare il personale all'assistenza ai passeggeri (incluso controllo biglietti) e ai compiti di sicurezza che riguardano «il presidio a terra - in stazioni e impianti - e a bordo treno, per prevenire episodi critici e collaborare con la funzione Security nella tutela del personale, dei clienti e dei beni aziendali».

LA PROVINCIA
DOMENICA 1 MARZO 2020

Economia 25

Nuovo corso a Minoprio Ambasciatore del verde

Formazione. Al via il progetto rivolto a giovani senza occupazione. L'obiettivo è preparare profili capaci di promuovere il patrimonio botanico

VERTEMATATE CON MINOPRIO
LAURA MOSCA

Diventare "ambasciatore del verde". La Fondazione Minoprio lancia un nuovo corso, in partenza il prossimo 16 marzo, un corso gratuito e rivolto ai giovani senza un'occupazione. Punta a formare una figura innovativa in grado di combinare divulgazione e animazione per la promozione turistica del patrimonio culturale, artistico e botanico dei nostri territori. Il percorso fornisce competenze pluridisciplinari, attingendo a settori diversi: culturale, turistico ed agricolo. Una proposta che non c'era e che mira a immettere sul mercato del lavoro animatori ambientali per la promozione del patrimonio botanico lombardo. «Il piano di studi segue la valorizzazione del patrimonio culturale, artistico e botanico di giardini storici, orti botanici, oasi e riserve naturali della Lombardia - leggiamo nella presentazione del progetto, coordinato da Giancarlo Introzzi, co-responsabile del Centro di Formazione Professionale - le attività proposte mirano a fornire ai corsisti nuove competenze, utili per individuare e trasmettere le molteplici potenzialità dei luoghi di interesse turistico e per accompagnare i visitatori in un percorso "non convenzionale", intrattenendoli e nel contempo fornendo loro informazioni a 360 gradi sulla storia, cultura, arte e patrimonio botanico, sia in italiano che in inglese».

Nuove tecnologie

Il tutto supportato dalle nuove tecnologie digitali a disposizione. L'originalità del percorso rende molto interessante la figura in uscita, alternativa rispetto agli accompagnatori tradizionali, elemento di successo per un futuro inserimento lavorativo. Il corso è rivolto a persone di età compresa fra i 16 e i 29 anni, in possesso di un diploma o di una qualifica professionale triennale conseguita prima del 26 febbraio 2019. I



Studenti della scuola di Minoprio durante un'attività in serra

■ Una parte del percorso si svolgerà sotto forma di tirocinio

■ L'iniziativa è rivolta a persone diplomate tra i 16 e i 29 anni

destinatari devono essere residenti o domiciliati in Lombardia (il domicilio è acquisibile con il pernottamento presso il convitto di Fondazione Minoprio).

La selezione dei partecipanti è ancora aperta. E' curata da una commissione che valuterà il curriculum vitae personale, formativo e lavorativo, e preverrà un colloquio di selezione mediante l'utilizzo di adeguata griglia di valutazione.

«La durata del corso è di 550 ore di cui 350 di aula/attività di laboratorio (per acquisire la capacità di gestione dei gruppi, per comprendere il patrimonio e il plus-valore di ambientazione storico-culturale, attraverso tecniche di comunicazione ed altre specifiche, propedeutiche allo svolgimento delle attività pratiche) e 200 ore di tirocinio curriculare all'interno di strutture d'eccellenza dal punto di

vista storico-ambientale appartenenti al FAI, Grandi Giardini Italiani, Rete Regis, varie soprintendenze».

Il corso si concluderà a fine settembre 2020. La frequenza prevista è di tre giorni a settimana a tempo pieno e la sede di svolgimento accreditata sarà Fondazione Minoprio a Vertemate con Minoprio.

Prova finale

A seguito del superamento di una prova d'esame (ammissione con il 75% di ore di frequenza) Minoprio un attestato di Competenze di Regione Lombardia su format europeo con valutazione finale. Il corso è stato approvato nell'ambito dell'iniziativa Lombardia Plus 2019/2020 "Linea Cultura" ed è totalmente gratuito per coloro che possiedono i requisiti richiesti dal bando.

Negozi storici Contributi per 2,3 milioni

Commercio
Aperte le candidature al bando regionale. In provincia di Como ammesse 112 attività

È stato pubblicato il bando "Imprese storiche verso il futuro", varato dalla giunta regionale nel settembre scorso su proposta dell'assessore allo Sviluppo Economico Alessandro Mattinzoli.

L'obiettivo è sostenere e cofinanziare interventi finalizzati al restauro e conservazione di beni immobiliari, insegne, attrezzature, macchinari, arredi, finiture e decori originali legati all'attività storica. Il bando intende favorire sviluppo, innovazione e miglioramento della qualità dei servizi, una maggiore attrattività dei centri urbani e dei luoghi storici del commercio, la valorizzazione di vie storiche e itinerari turistici e commerciali, il passaggio generazionale e trasmissione di impresa.

Le risorse disponibili ammontano a 2,3 milioni di euro. Possono partecipare al bando le 2.011 attività storiche e di tradizione riconosciute e iscritte nell'elenco regionale, in forma singola o aggregata. Sono 112 i negozi storici in provincia di Como. Gli ultimi ammessi nel "club" sono stati: il ristorante dell'albergo Bellavista di Brunate (aperto nel 1963); il bar ristorante Da Pietro a Como (aperto nel 1955); il Bianco Corredo di via Manzoni a Como (1966); Maspe Fiori e Pianta di via Leoni a Como (1954). E an-

cora, a Como, la Trattoria Del Mosè (1977); la Gelateria Olmo (1952) di Gravedona; il bar trattoria della Cooperativa Moltrasina (1970); la Gioielleria Fugazzi Bocciarelli di Mozzate.

Con la misura si assegnano contributi a fondo perduto a progetti di ricambio generazionale e trasmissione di impresa, riqualificazione dell'unità locale di svolgimento dell'attività, restauro e conservazione, innovazione.

«Le attività storiche sono il patrimonio straordinario della nostra tradizione, patrimonio che non va solo tutelato, ma valorizzato e promosso - ha detto l'assessore Mattinzoli - esse rappresentano le famiglie, le persone, i figli che si sono impegnati nel settore. Persone che hanno affrontato le difficoltà e lavorano quotidianamente per cercare di superarle sempre».

L'assegnazione del contributo avviene sulla base di una procedura valutativa con graduatoria finale. L'impresa può presentare una sola domanda.

Il contributo a fondo perduto è, sia per le imprese in forma singola che per le imprese in forma aggregata, pari al 50% delle spese considerate ammissibili, nel limite massimo di 30 mila euro e l'investimento minimo è fissato in 10 mila euro. Le spese correnti sono riconosciute nel limite massimo del 15% del costo totale del progetto ammesso.

La domanda di contributo deve essere presentata a Unioncamere Lombardia esclusivamente in modalità telematica entro le ore 15 del 29 aprile.



Le vetrine di Sommarruga, storico negozio del centro di Como

Variante Tremezzina, ci siamo Martedì i nomi delle imprese

L'opera più attesa. Le risposte delle interessate all'Anas entro il 3 marzo
Verso una partecipazione da mezza Europa per l'appalto da 469 milioni

TREMEZZINA
MARCO PALUMBO

Potrebbe davvero profilarsi una gara internazionale, con richieste di partecipazione da mezza Europa, per arrivare a realizzare la variante della Tremezzina, 469 milioni di euro di opere (Iva esclusa) e 9,8 chilometri di tracciato da Colomo a Griante.

Martedì a mezzogiorno in punto supremo: quante imprese avranno risposto alla domanda di partecipazione, firmata Anas e pubblicata lo scorso 23 dicembre, per realizzare l'importante infrastruttura.

La lettera d'invito - disponibile sul sito dell'Anas - parla chiaro, analizzando i vari punti: solo imprese altamente specializzate potranno accedere alla fase due, quella del "progetto-offerta" (una volta analizzati tutti i requisiti dai tecnici che fanno capo all'ingegner **Fabrizio Cardone**) in cui dovranno essere messe nero su bianco tutte le migliori in vista dell'ultimo step: lavori, quello della progettazione esecutiva, in cui sarà premiata - questo va rimarcato - la qualità più che le economie di scala.

Il progetto offerta

Chi si aggiudicherà il "progetto offerta" potrà poi procedere alla realizzazione del progetto esecutivo. Italia, Spagna, Francia e Austria - con outsider come la Svezia



Camion pulman turistici e auto nella strettola di Colomo ARCHIVIO

- sono i Paesi che potrebbero avere le carte in regola per arrivare attraverso imprese specializzate (quasi inevitabile il ricorso all'Ati, Associazione Temporanea d'Imprese) - ad aggiudicarsi l'opera più attesa dal territorio lariano.

Dei 469 milioni di euro della gara d'appalto, 5 milioni 900 mila euro sono riservati alla progettazione esecutiva. Ecco perché un ruolo importante l'avranno an-

che gli studi professionali, che all'interno di questo incarico milionario dovranno trovare una sintesi tra le varie peculiarità delle imprese che decideranno di fare squadra tra loro.

Come detto, la chiave di volta di questa infrastruttura sarà la qualità delle soluzioni progettuali proposte. Non a caso la stessa Anas ha precisato che «la componente qualitativa avrà un punteg-

gio da 0 a 80» mentre per gli aspetti quantitativi (ribasso d'asta e tempo d'esecuzione) il punteggio andrà da "0 a 20".

Per portare a termine l'opera sono stati calcolati 2788 giorni, 150 dei quali destinati alla progettazione esecutiva. Dunque cosa dobbiamo aspettarci da qui ai prossimi mesi? Anzitutto il nome o i nomi delle imprese che potranno concorrere alla "fase due", quella del "progetto-offerta" si conosceranno entro fine marzo.

Da lì in poi scatteranno i cinque mesi per la progettazione esecutiva, che si concluderà entro settembre. Dopodiché si procederà alla "fase tre", quella della cantierizzazione, in cui Anas ha previsto anche 140 giorni di "bonus" per quello che tecnicamente viene definito "andamento sfavorevole".

Obiettivo Olimpiadi

Giorri che potrebbero essere roscicati nella corsa contro il tempo per arrivare ad inaugurare la variante della Tremezzina entro il 6 febbraio 2026, giorno in cui saranno inaugurate le Olimpiadi invernali 2026 sull'asse Milano (Valtellina) - Cortina.

Una curiosità: le imprese in lizza per aggiudicarsi questo appello extra largo dovranno dimostrare di aver portato a termine opere di una certa rilevanza per non dire analoghe alla variante.

Ragazzine ubriache nel tardo pomeriggio Allarme a Menaggio



Uno scorcio di via Camozzi a Menaggio SELVA

Il caso

Hanno solo 15 e 13 anni e sono state soccorse dalla Croce Rossa e visitate a Gravedona

Ubriache in centro paese alle 18.

Ma ancor più dello stato di alterazione, colpisce l'età delle due ragazze soccorse ieri pomeriggio dal personale della Croce Rossa: una ha 15 anni e l'altra addirittura 13.

È successo ieri in via Camozzi: le due amiche sono comparse in evidente stato di ubriachezza, barcollanti, e a quanto pare sono entrate ancora in un bar e a quel punto qualcuno o ha ritenuto opportuno chiamare i soccorsi.

Il personale della Croce Rossa, ad un certo punto, se l'è trovato proprio a ridosso della sede ed è saggiamente intervenuto. Le due ragazzine sono state trasportate all'ospedale di Gravedona, dove le loro condizioni non sono risultate gravi: lo stato

di intossicazione etilica, per fortuna, non era estremo e i genitori, subito avvisati, sono potuti accorrere e, una volta che i sanitari hanno dato il benestare, riaccompagnare a casa le figlie.

In base alle prime testimonianze, le due amiche sarebbero state spinte a bere da alcuni amici, ma rimane lo stupore per la loro giovanissima età. In parecchi le hanno notate, seguendo poi l'intervento di soccorsi, e molti non hanno saputo capacitarsi.

Non sarebbe la prima volta che dei minorenni si ubriacano il sabato sera, dopo aver girato nei locali e consumato alcolici, fatti acquistare magari da amici maggiorenni; la vista delle due adolescenti che barcollavano in centro a Menaggio quando ancora c'erano le luci del giorno, però, ha colpito non poco. L'episodio riporta ancora una volta di estrema attualità il serio e delicato problema dell'abuso di alcol fra i minorenni.

Gianpiero Riva

Auto si ribalta, paura per due giovani

Alta Valle Intelvi

Tanti danni all'auto ma fortunatamente nessun ferito nell'incidente avvenuto ieri mattina sulla strada provinciale 13 nel tratto extraurbano della frazione di Scaria del Comune di Alta Valle.

La collisione è avvenuta tra la Jeep dei carabinieri della locale stazione che stava salendo la provinciale verso Lanzo e una Fiat 600 che procedeva in senso opposto.

Dai primi accertamenti sembra che il conducente del-



La scena dell'incidente sulla provinciale all'altezza di Scaria

la Fiat abbia perso il controllo del veicolo, che poi si è ribaltato sul tettuccio.

Nulla hanno potuto fare i militari per evitare l'impatto, avvenuto lateralmente.

A rilevare l'incidente una pattuglia della compagnia dei carabinieri di Menaggio che ha accertato le dinamiche del sinistro. I militari hanno fatto defluire il traffico che ha subito rallentamenti in entrambe le direzioni fino all'arrivo del carro attrezzi. Sul posto anche l'ambulanza della Croce Rossa di San Fedele per accertarsi delle buone condizioni dei due giovani di 19 anni coinvolti nell'incidente.

F. Alt.

GRIANTE

Raccolta rifiuti
Arriva Acsm Agam

In attesa del "porta a porta", Griante apre le porte ad Acsm Agam Ambiente, che rafforza così ulteriormente la sua presenza sul territorio. Da domani, l'azienda prenderà in carico il servizio svolto con grande professionalità in questi anni dalla ditta Abbate di Tremezzina. MPA.

GRAVEDONA

Si parla di streghe
Con la Lega tumori

Serata al femminile, venerdì alle 20.30, al centro polifunzionale della Serenella. Su iniziativa della Delegazione altolariana della Lega tumori si parlerà di streghe con Cristina Abbate, Elena Capra, Giulia Ottonello, e Giulia Tresoldi, modererà Giorgio Barattelli, presidente della Lilt di Como. GRV.

VALSOLDA

Bellinzona inaugura
piazza Buonvicini

Domenica 8 marzo alle 11.30, la città di Bellinzona dedicherà una piazza a Lucia Buonvicini, partigiana valdese con nome di battaglia "Nichi". Lacerimonia, è in programma nella piazzetta fra piazza Indipendenza e via Lugano. GRV.

"Domenica del cuore" spostata in autunno

Gravedona

Sospesa, nel rispetto delle direttive legate al coronavirus, anche la Domenica del cuore in programma oggi, l'associazione "Architetto Bruno Comi" guarda avanti e pensa ai prossimi impegni.

Senza dimenticare che la "Domenica del cuore", con pranzo al centro polivalente che in passato ha attirato numerose persone desiderose di contribuire alla causa della "Bruno Comi", è uno degli eventi fissi di un sodalizio

che in pochi anni ha saputo già distinguersi per impegno e serietà.

Lo scorso anno, fra l'altro, ha suscitato molto interesse il progetto per le cure palliative, con incontri nei vari Comuni del territorio per illustrare la possibilità di assistere i pazienti terminali in un contesto familiare e a casa, con un'équipe comprendente personale medico e infermieristico, in collaborazione con Accanto Onlus.

È proprio il sostegno ai malati oncologici e alle loro



Bruno Comi (a sinistra) e Bruno Bianchi insieme a una gara ciclistica

famiglie uno dei principali obiettivi che di pone l'assicurazione sorta in memoria di Bruno Comi, stimato professionista stroncato da un male incurabile.

La Domenica del cuore verrà comunque riproposta più avanti: «Stiamo pensando di promuoverla in autunno, magari con qualche spunto nuovo - dice il presidente, **Bruno Bianchi** - A settembre parteciperemo ancora alla Stradomoso, la camminata che si svolge a Domaso, e nel frattempo non mancheranno altre iniziative di sensibilizzazione e raccolta fondi per i progetti».

G. Riv.

Mariano Comense

Pronti gli 8 nuovi appartamenti Si apre il bando per i pensionati

Mariano. Terminata la residenza "Il Borgo" realizzata dalla Fondazione Porta Spinola. Sono 6 bilocali e 2 monolocali destinati agli over 65 che riescono a vivere in autonomia

MARIANO

SILVIA RIGAMONTI

«C'è la soddisfazione di aver sciolto i nodi che frenavano il cantiere, portando verso la conclusione i lavori per offrire alla comunità il nuovo servizio di mini alloggi protetti per anziani».

Così il presidente della Fondazione Porta Spinola, **Alessandro Turati**, anticipa l'apertura del momento di raccolta delle domande per assegnare gli 8 appartamenti a persone con più di 65 anni, ma ancora autosufficienti, in un contesto protetto quale è quello della residenza per anziani di via Santo Stefano.

Superato lo scoglio del fallimento dell'azienda che si era aggiudicata l'intervento da poco meno di un milione di euro, a distanza di tre anni dall'apertura del cantiere la Fondazione è così oggi pronta ad aprire le porte de "Il Borgo" sulla città.

L'iter

«In questo mese apriremo la graduatoria per assegnare gli appartamenti dove ormai mancano solo gli elementi di rifinitura, come la cabina doccia, o qualche arredo» spiega Turati.

Il quale mostra in anteprima i 6 bilocali e 2 monolocali nati dall'intervento di recupero dello stabile che si alza all'interno del perimetro della realtà locale, nel cuore del centro storico, ricordato nella sua natura dalle travi a vista sul soffitto di ogni singola abitazione. Dominati dalle sfumature

più accese dell'arancione, gli alloggi sono tutti dotati di cucina, area soggiorno, camera da letto e bagno su misura, gli appartamenti si possono raggiungere sia tramite le scale che l'ascensore.

I destinatari

Perché la parola chiave dell'esperienza sarà autonomia consegnando le chiavi di casa ai futuri inquilini.

Un modo per ritardare l'ingresso all'interno della residenza, dando la possibilità ai residenti di muoversi in un contesto protetto che gli permetterà, ad esempio, di dialogare con la residenza tramite un sistema di campanelli a chiamata in caso di urgenza.

Destinati alle persone con più di 65 anni, sono 14 le persone che verranno ammesse, selezionate attraverso una graduatoria. Due le formule che verranno proposte ai futuri inquilini: la prima comprende il pasto, la seconda, invece, non comprende il servizio, permettendo alle persone di cucinare da sole utilizzando il fornello a induzione e potendo contare sul frigorifero.

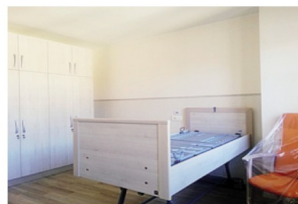
La differenza nel prezzo è di circa 300 euro, partendo da una base che si dovrebbe attestare sui mille euro.

A tagliare il nastro per restituire alla città il nuovo servizio sarà il presidente Turati, insieme al direttore amministrativo, **Luisa Villa**, la coordinatrice socio-sanitaria della struttura, **Angela Savini**, il direttore generale, **Domenico Esposito** e la sua squadra che ha lavorato per progettare il servizio.

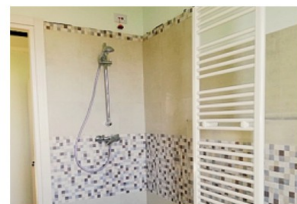
Non ci sarà nuova assunzione di personale, come spiega Turati, «ma abbiamo previsto la possibilità di ampliare le ore di servizio del personale fornito dalla cooperativa a cui ci appoggiamo per la fondazione».



Da sinistra il presidente della fondazione Alessandro Turati, la direttrice amministrativa Luisa Villa, il direttore generale Domenico Esposito e la coordinatrice Angela Savini nella cucina di uno degli alloggi



Una delle camere da letto



Uno dei bagni con doccia e termoarredo

Il costruttore era fallito Ora completati gli impianti

Si avvicina il momento della chiusura del cantiere di realizzazione de "Il Borgo" in Fondazione Porta Spinola a Mariano.

Mancano solo poche rifiniture per completare gli otto mini alloggi destinati a chi ha più di 65 anni, ma è ancora autosufficiente. Così si chiude l'intervento

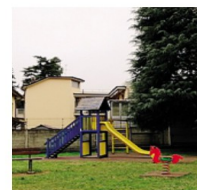
avviato ormai tre anni fa ma bloccatosi a pochi passi dal traguardo a causa del fallimento della ditta che aveva vinto l'appalto, la Co.I.Pas di Treviso.

Portato a termine il 90 per cento dei lavori, a un passo dalla chiusura del cantiere, in agosto si era arenato l'intervento di realizzazione degli otto mini

appartamenti, costringendo la Fondazione ad assegnare gli interventi mancati, stimati in 80 mila euro.

Un importo suddiviso in due appalti distinti: il primo dedicato alle opere elettriche per un valore di 30 mila euro, mentre la restante parte destinata alla realizzazione dell'impianto idraulico. Ormai terminati anche questi lavori, con marzo si aprirà la raccolta delle domande per assegnare i mini alloggi che potranno ospitare fino a 14 inquilini. **S. Rig.**

Parchi sicuri Via ai lavori sui giochi e le aree verdi



Il parco in via Toscana

Arosio

La manutenzione e le migliorie sono affidate alla stessa ditta che li realizzò nell'ottobre 2016

Una maggior sicurezza per i bambini che frequentano il parco Aldo Moro in via Toscana e quello di via don Gnocchi ad Arosio.

L'amministrazione comunale ha approvato l'affidamento per l'anno in corso, della manutenzione ordinaria delle due strutture di divertimento, dislocate sul territorio arosiano. Toccherà alla ditta Gruppo Dimensione Comunità s.r.l. di Bagnatica (Bergamo), che nell'ottobre 2016 si era aggiudicata la manutenzione semestrale delle due strutture per tre anni, sulla base dell'esperienza positiva, proseguire il rapporto.

La determinata è stata pubblicata nei giorni scorsi, sull'albo pretorio. La convenzione con l'azienda bergamasca, avrà un costo di 800 euro, oltre all'Iva. Oltre alle normali operazioni di controllo, a breve si dovrà anche procedere alla sistemazione del "castello" giochi, posto all'interno del parco Moro, a seguito di un mal funzionamento, rilevato durante una verifica, come emerge dalla relazione presentata il 7 novembre scorso.

Il costo dell'intervento, che sarà eseguito dalla Gruppo Dimensione Comunità s.r.l. sarà di 250 euro oltre all'Iva. I due parchi sono utilizzati, soprattutto nelle ore pomeridiane, dai bambini per lo svago post scolastico. Il parco Moro viene utilizzato anche per diverse manifestazioni pubbliche. **G. Ans.**

**Hanno tutti
cucina, camera
da letto, area
soggiorno e bagno
su misura**

Cabiate cresce ancora Sono 32 i residenti in più

Cabiate

La popolazione aumenta solo grazie agli immigrati perché le nascite rimangono sempre in calo

Cabiate dà i numeri. L'amministrazione comunale ha pubblicato i dati dei movimenti anagrafici intervenuti dal 1 gennaio al 31 dicembre 2019.

L'anno scorso la popolazione residente è salita a 7.525 persone (3.783 maschi e 3.742 femmine) con un incremento di 32

unità rispetto al 2018. Anche nel paese comasco esiste il problema delle culle vuote: il saldo tra nati (50, con 26 bambini 24 bambine) e deceduti (36 maschi e 30 femmine) è negativo, fissandosi a -16.

La popolazione complessiva è aumentata grazie all'immigrazione. Nel 2019 sono arrivati a Cabiate 340 immigrati, in prevalenza uomini (180). Hanno lasciato invece la "Piccola Parigi" in 290 (qui prevale il gentil sesso con 152 unità). Il saldo positivo di 50 persone, permette di

chiudere il "bilancio" complessivo con un +32. La popolazione straniera residente (sono le persone di cittadinanza non italiana, avente dimora abituale in Italia) sfiora le 600 unità (596 per l'esattezza) con un aumento di 36 persone. La percentuale d'incidenza sul totale della popolazione è 7,92% contro la media nazionale dell'8,7%.

Gli stranieri più numerosi sono di origine africana (143), seguiti a stretto contatto da quelli dei paesi dell'Unione europea (139). Dagli altri stati europei (Albania, Ucraina, Moldavia, Macedonia e Russia) risiedono in Cabiate 133 persone. 126 i provenienti dall'Asia. Solo 55 i sudamericani.

G. Ans.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

SuperEnalotto
50 35 78 9 44 73

MONTI PREMI	
Euro	5.173.275,00
Punt 6	32.774.279,10
Punt 5+1	-
Punt 5	54.319,39
Punt 4	398,39
Punt 3	30,59
Punt 2	5,68
6 stella	-
5+1 stella	-
5 stella	-
4 stella	-
3 stella	3.059,00
2 stella	100,00
1 stella	10,00
0 stella	5,00

CONCORSO n. 26
del 29/02/20

Numero
Jolly 85
Numero
Superstar 6*

ESTRAZIONI LOTTO	
Bari	32 76 86 18 51
Cagliari	48 68 56 27 69
Firenze	4 12 16 13 56
Genova	87 39 50 36 10
Milano	65 56 38 80 24
Napoli	51 11 48 17 47
Palermo	86 30 67 34 18
Roma	73 45 52 3 26
Torino	64 34 46 7 76
Venezia	53 31 5 33 88
Nazionale	83 22 56 62 16
10	4 32 51 68
Numero	11 34 53 73
Oro	12 39 56 76
32	30 45 64 86
	31 48 65 87

SWISS LOTTO
DEL 29 FEBBRAIO 2020

Numeri vincenti
8 14 20
24 37 42

Complementare
2 2

Joker
433174

Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it,
Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.devita@laprovincia.it

Case popolari Tre inquilini su 4 non pagano affitto

Il caso. Palazzo Cernezzini rinuncia a quasi 600mila euro
La riscossione raggiunge un tasso del 27 per cento
Esclusi investimenti per effettuare nuovi restauri

SERGIO BACCILIERI

Case popolari, tre inquilini su quattro non pagano e ormai Palazzo Cernezzini ha rinunciato a 600mila euro d'affitti.

Con una fetta di abitanti sempre più toccata dalla crisi, con i senzatetto per strada e un nuovo dormitorio che tarda a nascere, il tema dell'edilizia residenziale dovrebbe avere un importante peso specifico. Purtroppo invece non è un capitolo gestito con pronta efficienza.

«In passato anche peggio»

«La riscossione degli affitti ha un tasso pari al 27,91% - ha detto l'assessore ai servizi sociali **Angela Corengia** durante l'ultimo consiglio comunale - questo è il dato degli ultimi dodici mesi, in precedenza era perfino peggio. Nel 2018 gli incassi si sono fermati al 19,46%, nel 2017 al 19,05% e nel 2016 al 17,78%. Bisogna però precisare che le insolvenze vengono anche rateizzate e dunque ci sono

importi vecchi da chiudere. Ci sono poi dei contributi regionali fino al 2018 coprivano parzialmente i mancati introiti».

In sede di presentazione del bilancio il vice sindaco **Adriano Caldara** ha fatto riferimento ai debiti di dubbia esigibilità, quel fondo fatto di canoni, pigioni ed entrate che ormai il Comune non riesce più a riscuotere.

«Per gli alloggi popolari la cifra relativa ai debiti di dubbia esigibilità è aggiornata al 31 dicembre 2018 - ha spiegato Caldara - in quella data l'ammontare era arrivato a 588mila euro». Addio per sempre quindi a più di mezzo milione di affitti. Il Comune in città in totale dispone di 790 appartamenti, ben 260 però sono inutilizzabili e vuoti perché in attesa di una ristrutturazione. E' il 33%, il dato è aggiornato alla fine del 2019.

Non sono previsti investimenti per sistemare nel breve tempo questo grande patrimonio cittadino. Dopo tre anni senza bandi per assegnare gli alloggi comunali a gennaio tramite la Regione sono state messe in disponibilità 69 case (25 del Comune e le altre di Aler). La partecipazione però è stata molto scarsa, sono arrivate 240 domande dai cittadini quando

nel 2016 la sola lista d'attesa contava ben 600 richieste. Del resto si poteva far domanda solo online e la pratica non è stata quasi pubblicizzata.

Progetto in fase di studio

Infine sempre in consiglio comunale l'assessore Corengia ha riferito all'aula che sul nuovo dormitorio non ci sono fondi stanziati a bilancio. «Manca ancora una stima dell'eventuale investimento - ha detto Corengia - con i soggetti che hanno risposto positivamente alla richiesta d'aiuto avanzata dal Comune siamo ancora nella fase dell'individuazione dell'immobile e dello studio dell'ente che gestirà la struttura. Solo allora seguirà il reperimento delle risorse».

Risorse che Palazzo Cernezzini non intende sborsare, ma che vuole rastrellare dal territorio.

Insomma, è ancora tutto fermo e in fase di studio ma lontano da poter prevedere un via libero vero e proprio all'opera. La scorsa estate, più precisamente a luglio, la maggioranza del consiglio comunale aveva votato per impegnare la giunta a costruire un nuovo servizio per i tanti senza fissa dimora che dormono tra San Francesco e il Crocifisso.



Le case popolari di via San Bernardino

I numeri

**Vanno ristrutturati
183 alloggi
comunali**

In città ci sono quasi 800 appartamenti pubblici per le persone in difficoltà.

I dati aggiornati alla fine del

l'anno scorso nella sezione patrimoniale del Comune contano 790 appartamenti ad uso abitativo.

Di questi 764 appartengono a Palazzo Cernezzini. Ma 220 sono vuoti, la quasi totalità, 183 unità immobiliari, attendono una ristrutturazione. Contando le altre 29 case inagibili siamo al 33% del totale che è inutilizzato.

In 11 abitazioni poi ci sono degli

abusivi. Infine 26 appartamenti conteggiati nel prospetto comunale sono in realtà di proprietà dell'Aler. Di questi tre risultano liberi.

Negli ultimi quattro anni la situazione dell'edilizia popolare è lievemente peggiorata, mancano manutenzioni e ristrutturazioni. Difficile per il Comune anche recuperare gli affitti, il pagamento si ferma al 27 per cento S.BAC.

**Il Comune
dispone di 790
appartamenti,
In tutto 260
quelli inutilizzabili**



CISL dei LAGHI

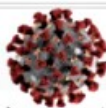
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

4

Domenica 1 Marzo 2020 Corriere di Como

Primo piano | Il mondo associativo



Frangi (Confcooperative): «Non mi associo al coro di chi parla di esagerazione» Rinviata l'assemblea prevista per marzo



“
Frangi
Corriamo
il rischio di
passare dalla
quarantena
dei corpi alla
quarantena
della fiducia

«Credo che continuare nelle misure restrittive sia sensato, l'unica cosa da fare. Gli scienziati ci dicono che se si vuole ridurre il numero di contagi e la diffusione del virus bisogna evitare i contatti ravvicinati. Noi lo stiamo facendo non con misure di polizia ma con la responsabilità di chi sceglie le uniche, possibili, misure di convivenza».

Sa di essere, probabilmente, una «voce fuori dal coro», il presidente di *Confcooperative Insubria*, Mauro Frangi. Ma sceglie lo stesso di andare controcorrente perché, dice, «la situazione è seria».

Come giudica quanto sta accadendo?

«Nel nostro mondo, parlo delle cooperative, ci sono molte difficoltà. Penso alle imprese che operano nelle scuole, nella cultura, nell'assistenza alle persone. Ma è un

approccio sbagliato dire "si sta esagerando"».

Che cosa glielo fa credere?

«Ad esempio l'impatto sul sistema sanitario, che è fortissimo».

Ma i cittadini sono disorientati: un giorno vengono rassicurati e il successivo spaventati a morte.

«La politica avrebbe dovuto evitare contrapposizioni e polemiche e favorire la consapevolezza delle persone. Presentarsi in mascherina due giorni dopo aver detto che si tratta di una semplice influenza è del tutto contraddittorio. Ma il problema più importante è un altro».

Quale?

«Iniettare il virus della sfiducia è più pericoloso. Se tutto diventa relativo, se c'è perdita di autorevolezza della scienza o delle istituzioni, corriamo il rischio di passare,

La pressione
Secondo il presidente di *Confcooperative Insubria* uno degli elementi che fa capire la gravità della situazione generata dall'epidemia del nuovo Coronavirus è la fortissima pressione in atto sul sistema sanitario (foto Nissa)



come ha detto qualcuno, dalla quarantena dei corpi alla quarantena della fiducia».

Come si combatte una guerra così complicata?

«Occorre che i mondi associativi, il tessuto connettivo delle grandi e piccole strutture sociali, lavorino alla costruzione di fiducia, di coesione. Non si esce da tutto questo se non con uno sforzo di corresponsabilità. Vale per la politica, che dovrebbe mettere da parte

le polemiche, ma anche per tutti gli altri attori. L'economia si ferma perché manca la fiducia; le misure in atto riportano alla normalità sanitaria, ma per la normalità sociale servirà uno sforzo più grande».

In ogni caso, l'impatto sulla vita quotidiana è gigantesco.

«Sì, ma può servire anche da lezione. Probabilmente saremo costretti a rinviare la nostra assemblea elettiva, il cui tema,

fissato da tempo, è "Costruttori di bene comune". Ci stiamo accorgendo quanto la salute sia un bene comune e come sia possibile tutelarla soltanto se si è capaci di costruire convergenza di interessi e di azioni. Il virus non è un flagello divino, con questo tipo di rischi dovremo forse convivere più frequentemente in futuro. Il nostro modello di sviluppo ha generato problemi come il cambiamento climatico e una globalizzazione non governata, dobbiamo perciò ripensare noi stessi e come stiamo nel mondo».

Intanto però le aziende rischiano il collasso.

«Ci sarà tempo per contare i danni e mettere in campo le misure di sostegno a chi ha perso reddito, ricordo la grande stagione degli ammortizzatori in deroga che dopo il 2008 ha salvato il Paese e le imprese. Serviranno tanti soldi ma ci pensiamo dopo, quando le cose saranno risolte. Ora dobbiamo costruire un rapporto diverso con la realtà e con gli altri».

Non è un discorso troppo "alto" in una situazione di emergenza?

«No, non credo. Economia e mercato non bastano più a generare ricchezza, è l'interazione tra le persone che fa la differenza. Penso che questo sia ormai chiaro a molti».

Da C.

Economia

Confindustria: "Come non si ferma" Messaggi positivi, ma anche richiesta di tutele

«Ci sono tanti modi per raccontare il Coronavirus... noi abbiamo scelto questo». Utilizza i suoi social, in particolare Facebook e LinkedIn, Confindustria Como per mandare un messaggio positivo nei giorni della semi-paralisi anche economica per le ordinanze che tendono a limitare la circolazione del virus. Segue poi un video con immagini del territorio e delle sue imprese e scritte come "Come non si ferma", "Le Industrie non si fermano" e "Noi siamo più forti". Un'iniziativa che replica quella di Milano con il suo "Milano non si ferma", video diventato virale, che ha gene-

rato anche altri figli minori, per esempio "Tremezzina non si ferma", postato dal primo cittadino del paese del centro, Mauro Guerra.

Messaggi positivi in una situazione ancora drammaticamente di incertezza. Le imprese della "zona gialla" dovranno proseguire infatti ancora per una settimana con le disposizioni preventive per i dipendenti, i collaboratori e i visitatori.

ALLE POSTE

In alcuni settori economici i sindacati lamentano però ancora l'insufficienza delle necessarie misure di

tutela dei lavoratori, in particolare di quelli a contatto con il pubblico e a maggiore rischio di contrarre il virus del Covid-19. «Tuteliamo tutto il personale in forza a Poste Italiane, da chi è allo sportello

Il sindacato

«Bene le mascherine, ma servono vetri di protezione in tutti gli uffici postali»

agli addetti al recapito» alza la voce Giuseppe Melina, responsabile Cisl Slip Como, facendo seguito al recente appello diffuso dalla stessa Cisl che invitava gli utenti ad «evitare assembramenti», previsti in particolare dalla giornata di lunedì per il ritiro delle pensioni.

Il suggerimento, se possibile, è di evitare di recarsi negli uffici e ricorrere all'utilizzo delle carte libretto collegate ai singoli libretti postali che consentono i prelievi nei Postamat. «Sappiamo che Poste Italiane ha deciso di aumentare il numero di mascherine - prosegue Melina



Un frame del video postato su Facebook e LinkedIn da Confindustria Como

- ed è un passo che apprezziamo, anche se si potrebbe fare di più, come dotare tutti gli uffici postali con vetri di protezione».

Si lamentano in partico-

lare i portalettere. Poste Italiane ha circa un migliaio di addetti provincia di Como, poco più di trecento sono gli addetti al servizio di recapito.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

8

Domenica 1 Marzo 2020 | Corriere di Como

CORRIERE DELLA FRONTIERA

Ticino, l'economia futura nel segno del terziario

I numeri dell'Osservatorio dell'Università della Svizzera Italiana
Lo scontro con le tesi dei partiti sovranisti e conservatori



L'ottavo Rapporto sulla struttura economica ticinese era ancora fresco di stampa che già dalle pagine del *Mattino della domenica* la Lega bombardava ad alzo zero contro gli autori e contro l'intero istituto di ricerca che lo aveva redatto (l'O-De, "Osservatorio delle Dinamiche economiche" dell'Università della Svizzera Italiana).

Inevitabile chiedersi il motivo di una ostilità così esplicita e forte verso uno studio che, nella parte conclusiva, indica il Ticino come un cantone in possesso di «una forte dinamicità nella creazione di nuove imprese e di posti di lavoro, nonché di un'elevata capacità nella creazione di valore aggiunto».

Oltrefrontiera, i partiti so-

vrani e conservatori - Lega dei Ticinesi e Unione Democratica di Centro (Udc) - sono impegnati da anni in una guerra senza quartiere al frontaliero. La loro tesi è che il cantone si sia progressivamente impoverito a causa della crescita della manodopera italiana e del conseguente abbassamento generalizzato dei salari, il cosiddetto *dumping*.

Ovvio, quindi, che uno studio basato su numeri e statistiche dai quali emerge uno stato di salute ottimale per l'economia ticinese venga visto come un "problema", dato che smentisce gli scenari più foschi e indebolisce le parole d'ordine di una politica fondata sulla paura e sull'odio verso gli stranieri.

Ma combattere contro i dati è complicato, soprattutto se le armi utilizzate sono soltanto quelle della propaganda o delle ipotesi preconfezionate. La realtà del Ticino, stando ai ricercatori dell'Osservatorio dell'Usi, è chiara: il cantone cresce. Ed è in grado di produrre nuova occupa-

Industria

Il cantone cresce e produce nuova occupazione.

Nell'industria bene il settore farmaceutico

zione. Cresce grazie al terziario, e mantiene una sua solidità nell'industria «soprattutto grazie al contributo del settore farmaceutico e delle costruzioni». L'agricoltura, «malgrado lo sviluppo della viticoltura nel Mendrisiotto, rappresenta una quota molto marginale nella creazione del valore aggiunto cantonale». Mentre nel terziario «è in atto un forte ridimensionamento del settore finanziario a favore del commercio, dei servizi per le imprese e i professionisti e dei servizi di informazione e comunicazione».

I settori più dinamici, in prospettiva, «per lo sviluppo economico cantonale» scrivono i ricercatori dell'Usi, sono - le attività di servizi in-

formatici e di comunicazione», ma anche «l'assistenza alla persona», per la quale è prevedibile «un trend positivo in futuro, visto l'andamento demografico».

Altre attività storicamente importanti per l'economia ticinese sono «il settore degli alimenti e dell'arte e intrattenimento». In una parola, il turismo, che pure soffre di molte oscillazioni.

La «crescita organica» del Ticino, concludono gli studiosi dell'O-De, passa dal «rafforzamento» di questi asset e dalla «produzione di beni relativamente complessi e ben collegati nello spazio produttivo», cosa che favorirebbe con ogni probabilità «una crescita economica stabile nel lungo periodo».

Zone industriali

Nel Sottoceneri, e in particolare nel Basso Mendrisiotto, a ridosso con la frontiera italiana, sono concentrate le grandi zone industriali della logistica e della moda che hanno permesso in questi anni al Canton Ticino di crescere dal punto di vista economico



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

COMOZERO
NEWSLAB

ATTUALITÀ



Goffredi (Cisl): “Medici, infermieri, Oss, tecnici: eroi da rispettare e ricordare sempre, oltre il Coronavirus”

Scritto da redazione
1 Mar 2020 ⌚ 22:06

ANGELO GOFFREDI

CORONAVIRUS

Nel momento del massimo sforzo legato al Coronavirus, crescono le attestazioni di vicinanza e solidarietà, assieme alla richiesta di una maggiore considerazione non soltanto legata a episodi straordinari, per il personale medico.

Coronavirus, Falanga (Uil): “Gli eroi non hanno maschere e mantelli ma camici e divise”

Oggi è Angelo Goffredi della Cisl Fp dei Laghi a ribadire i concetti, con una lunga lettera aperta che pubblichiamo integralmente di seguito.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



Possibile che ci ricordiamo dei cosiddetti eroi che non hanno il mantello e la mascherina, magari la mascherina in questi giorni sì, soltanto all'indomani di tragedie o emergenze?

Mi viene da pensare ai vigili del fuoco all'indomani del terremoto dell'Aquila, oppure dei poliziotti uccisi a Trieste, o al vice brigadiere dei carabinieri ucciso a Roma, alle forze dell'ordine all'indomani delle stragi o delle rapine e così tanti altri servitori dello Stato.

Adesso torniamo agli eroi del momento: il personale del Servizio Sanitario Nazionale, non cito le varie figure, sarebbe riduttivo.

Quando un sistema funziona, lo fa per processi, di conseguenza è l'organizzazione che fa la differenza.

Gli eroi momentanei, sì, proprio loro che fino a pochi giorni fa erano vittime di violenza fisica e verbale nei Pronto soccorso di tutta Italia hanno un comune denominatore.

Infatti, nel momento del bisogno, sono sempre in prima linea, rischiano la vita, a volte fanno turni di lavoro interminabili, hanno stipendi quasi da fame, sacrificano spesso il loro tempo libero per sopperire alla mancanza di organico (per effetto dei tagli al personale sanitario, dal 2004 ad oggi, mancano 8.000 unità tra medici, infermieri, tecnici, Oss, amministrativi soltanto in Lombardia) spesso lasciano i propri cari la domenica, il giorno di Natale, a Capodanno, a Pasqua e Pasquetta e tante altre volte anche i propri figli nel mezzo della notte, e tutto questo per garantire salute e sicurezza a tutti noi!



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Ricordo che a tutti questi eroi non è stato rinnovato il contratto per più di 10 anni.

Cosa voglio dire? Impariamo a rispettare sempre, ad essere educati e ad avere pazienza quando siamo nelle sale d'attesa o quando facciamo la fila per prenotare gli esami, sempre e non solo in momenti come questi in cui ci ricordiamo che senza di loro saremmo finiti.

Angelo Goffredi CISL FP DEI LAGHI



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

30

DOMENICA 1 MARZO 2020 ***PREALPINA**

SARONNO SARONNESE

Controlli contro il degrado

Ancora controlli anti-degrado ieri mattina da parte dei vigili: in centro agenti in borghese hanno dato multe da 100 euro a tre persone che avevano buttato mozziconi di sigarette per terra; una sanzione da 80 euro anche per un cittadino che

circolava con il proprio cane senza guinzaglio. I vigili sono poi intervenuti per un incidente in viale Lombardia: un 39enne è rimasto ferito mentre il carro attrezzi stava caricando la sua auto in panne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

enricocantù
ASSICURAZIONI

#assicuriamolatuaserenità
info@generalisaronno.it
www.enricocantuassicurazioni.it

● ALLARME SPACCIO

“Buco” davanti ai passeggeri: choc in stazione

Buco “in diretta” nel sottopasso della stazione di “Saronno Centro” dove la presenza dei tossicodipendenti si fa sempre più invadente: a rendere noto quest’ultimo sconcertante episodio, avvenuto in orario pomeridiano un paio di giorni fa, è il Comitato dei viaggiatori Trenord del nodo di Saronno. Dopo gli episodi di criminalità anche recenti (proprio l’altro giorno un cittadino è stato derubato del portafoglio da tre stranieri che l’hanno circondato e stratonato appena salite le scale verso l’uscita sul retro dello scalo), in questo caso chi stava andando a prendere il treno o era appena arrivato, si è trovato davanti alla scena choc di un uomo che semi-sdraiato sul pavimento si stava iniettando nel braccio, con una siringa, la sostanza stupefacente. Una situazione, quella che si segnala negli scali saronnesi (non solo Saronno centro ma pure a Saronno Sud), che appare in rapido “deterioramento”, e legata alla circostanza che la stazione centrale di piazza Cadorna a Saronno è il capolinea della tratta verso Seregno, sempre più utilizzata da spacciatori e tossicodipendenti che poi scendono, dopo solo qualche chilometro, a Ceriano-Solara per raggiungere le vicine “piazze di spaccio” che si trovano nei boschi delle Groane, a distanza pedonale. Anche in questi giorni si è segnalato un andirivieni costante, anche se con un insolito “accorgimento”: nel corso dei controlli compiuti dalla polizia locale a Ceriano, anche con gli agenti saronnesi, la sorpresa è stata quella di vedere scendere dai treni numerosi tossicodipendenti che, in tempi di coronavirus, si avviavano verso la macchina boschiva indossando la mascherina. Una circostanza che non ha impedito alle forze dell’ordine di procedere comunque nell’attività di identificazione e di monitoraggio dei presenti. Con “numeri” che sono ormai impressionanti: capita infatti che dal treno scendano in contemporanea venti-trenta persone per andare nel bosco, e comunque praticamente su ogni convoglio della Saronno-Seregno, mattina e pomeriggio, ci sono persone dirette a Ceriano-Solara che poi si incamminano nel bosco, come molte volte testimoniato e anche denunciato dalle autorità comunali locali, e riscontrato pure dalle stesse forze dell’ordine.

Roberto Banfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Sì al campus universitario»

ISOTTA FRASCHINI Il nuovo proprietario spiega le sue idee per l’area

“Saronno, mondo”: è lo slogan sul quale vuole puntare l’ambiziosa operazione portata avanti da Giuseppe Gorla, manager saronnese che ha sempre operato nell’ambito delle consulenze internazionali, che ha ottenuto la proprietà dell’area dismessa dell’ex-Isotta Fraschini. Il comparto di via Milano è uno dei più grandi spazi dismessi della città, localizzato nelle vicinanze della stazione Fm di piazza Cadorna e non lontano dal centro. L’operazione è stata promossa con la collaborazione dell’avvocato Angelo Proserpio (nella foto *Blitz con Gorla*), volto molto noto del mondo politico e culturale cittadino, attualmente presidente della Società Storica Saronnese. L’obiettivo è di portare avanti un nuovo modello ispirato ai criteri della social responsibility. Insomma, un progetto verso un futuro diverso anche per le riqualificazioni di altre aree ex-industriali. Saronno tornerebbe così nuovamente all’avanguardia come un tempo.

«Dietro di noi non c’è proprio nessuna cordata imprenditoriale, non siamo lo strumento di nessun altro - spiegano Gorla e Proserpio - abbiamo inteso mettere concretamente assieme due culture: dalle prospettive legate a quelle che potranno essere le innovazioni tecnologiche (che vi potranno trovare spazio), alla necessità e all’importanza di salvaguardare, valorizzare e riscoprire la storia dell’Isotta Fraschini-Caproni». Un progetto

ancora in divenire, ma riguardo al quale Proserpio e Gorla assicurano di avere le idee ben chiare riguardo a quelli che ne saranno i principi cardine. «Si tratta di un bene comune, tramite il quale cercare di migliorare concretamente la vita di questa nostra città - proseguono i promotori della rivoluzionaria operazione urbanistica - e gli attori potranno avere la possibilità di sviluppare vari ambiti. Pensiamo ad esempio a un

brand universitario e altre prospettive che avranno sempre come focus i giovani e iniziative culturali. Ci piacerebbe anche offrire la possibilità della residenza. Tutto ciò senza che vi sia la necessità di pensare ancora ad altri supermercati e senza che chi investe debba soltanto puntare al massimo guadagno. La nostra prospettiva è di promuovere e sviluppare concretamente la qualità della vita di Saronno».

Un’operazione nella quale sono già stati coinvolti famosi architetti e urbanisti, che i promotori del progetto sono già pronti a esportare anche in vari interventi riguardanti la riqualificazione di altre aree dismesse cittadine e magari non solo. «Abbiamo già in corso contatti - concludono Gorla e Proserpio - Non avrebbe infatti molto senso se gli altri interventi urbanistici che potranno essere attuati nelle vicinanze non fossero all’altezza».

Gianluigi Saibene

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EX CANTONI

«Parcheggi, viabilità e acqua Il progetto va approfondito»

(g.s.) - Tutto quello che non va nella riqualificazione dell’ex-Cantoni, a spiegarlo è Franco Casali, consigliere comunale della lista civica d’opposizione Tu@Saronno. «Le principali problematiche del piano attuativo riguardano i 315 parcheggi che saranno in asfalto, l’assenza di analisi sull’impatto viabilistico e lo spreco delle acque di falda trattate e depurate - è l’analisi di Casali - I parcheggi saranno realizzati a raso, molti inclusi o prossimi all’area parco e tutti con fondo in asfalto, anziché in materiale ecocompatibile e con proprietà drenanti». Secondo il consigliere comunale d’opposizione manca poi «un documento che analizzi l’impatto determinato dalle auto e parcheggi degli insediamenti abitativi e commerciali sulla viabilità del quartiere e valuti come gestire al meglio queste problematiche». Casali sottolinea anche che «l’acqua trattata e depurata è sprecata, in quanto va direttamente nel Lura: non si è pensato di riutilizzarla per irrigare il parco oppure ancora per farne un laghetto così da creare un piccolo ecosistema nel parco». Dal canto proprio, l’amministrazione civica del sindaco Alessandro Fagioli ha sottolineato d’essere riuscita a dare finalmente il via a diverse riqualificazioni di importanti aree dismesse e degradate, evidenziando che alcuni aspetti operativi saranno affrontati e discussi quando si arriverà alla fase realizzativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

12

DOMENICA 1 MARZO 2020 PREALPINA

ECONOMIA & FINANZA

Tasse e Pil: la metà del Nord

VENEZIA - Se l'emergenza coronavirus dovesse diffondersi a dismisura in tutte le regioni del Nord e durasse qualche mese il rischio che una buona parte dell'economia nazionale si fermi è alquanto probabile. La Cgia ricorda che in Lom-

bardia, Veneto, Emilia R., Piemonte e Liguria viene generata la metà del Pil nazionale e del gettito fiscale; vi lavorano 9 milioni di persone nelle imprese private (53% del totale nazionale)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finazzi
SERRAMENTI IN PVC

VALENTINO VALENTI
AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.325997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

Ticino, primi tagli al personale

CORONAVIRUS OLTRECONFINE Pioggia di disdette negli hotel: dipendenti in bilico

LUGANO - (l.f.) Il coronavirus miete le prime vittime anche nel mercato del lavoro ticinese: sono arrivate infatti nelle scorse ore notizie di possibili licenziamenti nel cantone dovute sostanzialmente ai mancati introiti nel settore turistico, il primo ad essere colpito. La malattia spaventa, i turisti disdicono il soggiorno ed il mercato entra in crisi. I responsabili di grandi alberghi del territorio hanno contattato i loro collaboratori dicendo che la situazione è grave, che si prevedono disdette di contratti stagionali e, se le cose non dovessero cambiare, si arriverebbe ai licenziamenti.

Ci sono anche hotel che hanno chiesto ai propri dipendenti di prendere le ferie anticipatamente, misure per contenere proprio la possibilità di licenziare. A questi si aggiungono i lavoratori che operano nella meccanica di precisione e che, con la Cina, hanno costanti scambi di export e che da settimane hanno le linee di produzione ferme. Altre ditte hanno chiesto ad ex dipendenti in pensione la disponibilità a rientrare nel caso arrivasse il blocco delle frontiere o nel caso fosse impedito ai frontalieri di entrare negli stabilimenti. Già, perché questa della chiusura dei confini, ipotesi prima assolutamente scartata, ora potrebbe non essere così remota in caso di peggioramento in Italia. E ieri si è mosso anche il sindacato ticinese Cristiano Sociale (Ocs) che ha scritto alla Segreteria di Stato dell'economia di concedere alle aziende del lavoro turistico lo status di lavoro ridotto.

Nell'ambito della crisi economica legata al Coronavirus, sono emersi nuovi elementi dovuti all'annuncio di contagi nella vicina Italia e nel Canton Ticino. La nostra preoccupazione - dicono dall'Ocs - è che questa situazione porti alla crisi di molte aziende e ad un importante aumento della disoccupazione. Un tale scenario porterebbe a gravi conseguenze sul lungo termine. Oltre all'aggravarsi infatti delle difficoltà di approvvigionamento di componenti dalla Cina, che stanno ostacolando i processi produttivi, segnaliamo conseguenze importanti per il settore turistico del nostro Cantone (parecchi hotel stanno ricevendo tantissime disdette relative a prenotazioni effettuate dai clienti). Chiediamo per questo che le aziende legate al turismo possano usufruire del lavoro ridotto. La preoccupazione dei frontalieri, così come dei lavoratori ticinesi, è visibile dalle varie chat o gruppi su Facebook. «Chiuderanno le frontiere? Visto che c'è meno lavoro, non è che ci lasceranno a casa approfittando del coronavirus?». Questo il tenore delle domande in questi giorni. Intanto ieri la Rsi ha chiesto ai frontalieri di lavorare da casa in telelavoro fino al 15 marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COLDIRETTI VARESE

Meno presenze in agriturismo
«Rischio di gravi ripercussioni»

VARESE - Crescono i timori tra i titolari degli agriturismi del Varesotto, di fronte alle disdette di soggiorni, pranzi e cene nelle strutture. Un settore in crescita costante che, però, in questa settimana ha subito una brusca frenata. Lo conferma Coldiretti Varese, in base a un monitoraggio di Terranostra, che sottolinea come la paura irrazionale stia provocando un calo delle presenze. «Con grande senso di responsabilità, le imprese agrituristiche sono impegnate nell'osservanza delle ordinanze regionali e comunali - commenta Massimo Grignani, Presidente di Terranostra Lombardia e Terranostra Varese - garantendo l'apertura delle strutture laddove consentito. La nostra forza è avere strutture in campagna, con spazi tali da evitare assembramenti. Chi offre servizio di pernottamento, ad esempio, spesso ha camere in alloggi indipendenti o con ingressi che non costringono ad attraversare spazi comuni. Come Terranostra - conclude Massimo Grignani - ci stiamo confrontando con l'assessorato regionale all'Agricoltura per affrontare questa situazione che rischia di provocare gravi ripercussioni sulle nostre attività».

Il settore, a livello lombardo, conta oltre mezzo milione di presenze all'anno, con una rete di più di 14mila posti letto e 40mila coperti per il ristoro. Le aziende sono più di 1600.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EasyJet: aerei vuoti, si corre subito ai ripari

MALPENSA Gli arancioni prevedono di cancellare alcune frequenze sulle rotte da e per l'Italia

MALPENSA - Ha chiuso il 2019 con sette milioni e 800mila passeggeri trasportati a Malpensa, con numeri in crescita costante da dieci anni. Ma ora anche easyjet fa i conti con il coronavirus e modifica i suoi piani di sviluppo. Le ripercussioni per la compagnia arancione sono già emerse chiaramente nella prima settimana di emergenza sanitaria. In una nota ufficiale, infatti, la compagnia parla di un «significativo calo della domanda e dei fattori di riempimento da e per le nostre basi del Nord Italia». Non basta. Easyjet, infatti, registra un indebolimento della domanda anche negli altri mercati europei. Le previsioni per il futuro, dunque, non sono rosee e la compagnia annuncia già la cancellazione di alcune frequenze su rotte da e per l'Italia «pur continuando a monitorare la situazione e adattando il nostro programma di voli alla domanda».

Sebbene sia troppo presto per determinare l'impatto effettivo dell'epidemia di Coronavirus sulle previ-

sioni per l'anno finanziario sia per ciò che concerne la compagnia aerea sia per la divisione Holidays, continueremo a monitorare la situazione con la massima attenzione e ad aggiornare il mercato». Intanto, però, i vertici della compagnia hanno già preso le prime decisioni per «garantire l'efficienza operativa e risparmio sui costi in diverse aree del nostro business». Le misure adottate sono diverse: riduzione di budget in ambiti amministrativi e per spese discrezionali; sospensione di attività di reclutamento, promozioni e incrementi retributivi; rinvio di progetti ed investimenti non critici; possibilità di usufruire di aspettative non retribuite e sospensione delle attività di formazione non obbligatorie; collaborazione con i fornitori per ridurre ulteriormente i costi; riallocazione degli aeromobili per l'estate 2020 per intercettare al meglio la ripresa della domanda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rischio blocco esportazioni per i prodotti alimentari italiani

Alimentari, no ai blocchi in frontiera

ROMA - Il coronavirus non si trasmette tramite alimenti, pertanto misure restrittive sul commercio di prodotti alimentari non sono giustificate. La Commissione europea scende in campo in difesa dei casi segnalati di difficoltà di esportazione dei prodotti alimentari italiani bloccati da importatori di altri Paesi Ue, con la richiesta di un certificato «Coronavirus free», per varcare le frontiere, come denunciato da Assolombarda e da Confagri.

Al momento, fanno sapere fonti della stessa, «alla Commissione non è stato notificato nulla dagli operatori né dalle autorità italiane», e «non vi è alcun report sulla trasmissione tramite alimenti, pertanto le misure sui prodotti alimentari non sarebbero giustificate».

Ma intanto è esploso il caso Grana Padano, dopo la notizia apparsa del blocco alle frontiere con la Grecia. Sul caso è intervenuta la ministra Teresa Bellanova, che ha

definito le richieste di certificazione sulla sicurezza cibi italiani «casi isolati e tentativi spesso maldestri di speculazione tra partner commerciali che non coinvolgerebbero i Governi. Sono in corso nostre verifiche. Continuiamo a monitorare con molta attenzione la situazione legata all'export dei nostri prodotti in Europa».

Immediata la reazione del Consorzio Gra-

na Padano. Sono «allarmismi ingiustificati che ci stanno mettendo in grande difficoltà, peraltro in modo del tutto immotivato, oltre che non vero», ha affermato il direttore generale del Consorzio Grana Padano, perché il Grana Padano «posto al consumo oggi è senza problemi: è stato prodotto oltre 10 mesi fa quando Covid-19 ancora non esisteva e quello prodotto oggi si consumerà non prima del prossimo dicembre». Inoltre, le condizioni biologiche di stagionatura del Grana Padano, come di ogni altro prodotto stagionato, sottolinea poi Berni, «inattivano ogni tipo di virus, quindi anche questo, che comunque si trasmette esclusivamente da uomo a uomo e non con contatti di altro tipo, come ha sottolineato in una nota l'Efsa, l'Autorità Europea per la Sicurezza alimentare, organismo di quell'Unione Europea di cui fa parte anche la stessa Grecia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grana Padano

IL CASO

Verifiche in corso dopo che il formaggio è stato fermato in frontiera in Grecia. Il consorzio ribadisce che il contagio avviene solo tra persone



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

6

DOMENICA 1 MARZO 2020 **PREALPINA**

PRIMO PIANO



FARA NOVARESE - Un raduno di motocross nonostante i divieti imposti per la questione Coronavirus. È quanto hanno scoperto i carabinieri forestali lo scorso 24 febbraio a Fara Novarese (Novara). L'organizzazio-

Stop al raduno di motocross

re, un italiano residente in provincia di Varese, è stato denunciato per inosservanza di provvedimento delle autorità. I forestali erano intervenuti da segnalazioni

che parlavano della presenza di moto da cross in un'area boschiva tra Sezzano e Fara. Gli operatori hanno individuato e identificato quattro persone, tutte di na-

zionalità tedesca (che avevano anche cercato inutilmente di allontanarsi), e le hanno multate per 340 euro. Poi hanno svolto accertamenti a Fara, scoprendo un'altra trentina di motociclisti.



Ambulanti in rivolta «Siamo discriminati»

PIAZZA VUOTA I supermercati lavorano, noi no

BUSTO ARSIZIO - Al mercato esplode la protesta degli ambulanti. «Fateci lavorare: è assurdo che i grandi negozi siano aperti e noi dobbiamo stare a casa». È stata una mattinata agitata in piazzale dei Bersaglieri, dove - come ogni sabato - si è svolto il mercato di Busto. O meglio, un mezzo mercato, perché delle 150 bancarelle abitualmente presenti, solo 25 (quelle di fruttivendoli e alimentari) hanno potuto lavorare. Tutti gli altri, a casa (come da ordinanza regionale, che consente solo ai banchi degli alimentari di fare mercato nel fine settimana). Una differenziazione che gli ambulanti esclusi interpretano come una discriminazione.

Anche poco sensata. E ieri mattina lo hanno detto a gran voce. Erano in tanti a cercare di far valere le proprie ragioni, dal vice fiduciario Giorgio Landoni a Roberto Ricciardo, a Stefano Ferrario (solo omonimo dell'ex viceministro), per citarne alcuni. «Diteci voi - chiedono gli ambulanti, inviperiti - che senso ha tenere aperti i grandi marchi dell'abbigliamento, e poi vietare a noi di allestire il banco? Noi siamo all'aperto, le possibilità che si creino degli assembramenti sono inferiori rispetto a quelle di un negozio. Già nei mercati non è che ci sia tutta questa gente, ma co-

munque sarebbe sufficiente far rispettare le giuste distanze tra una persona e l'altra. Eppure solo noi non possiamo lavorare: assurdo». Interviene il titolare di un'altra bancarella: «Da persone rispettose della legge, ci siamo attenuti all'ordinanza e non abbiamo lavorato. Ma non possiamo tacere di fronte a quest'ingiustizia. Mettetevi nei nostri panni. Per noi stare fermi comporta delle grosse perdite. E la cosa peggiore è che non ci sono tempistiche certe. Per quanto tempo ancora dovremo stare con le mani in mano? Un me-

se? Due mesi? Di questo passo noi siamo costretti a chiudere. La nostra è già una categoria in difficoltà: qualcuno vuole forse darle il colpo di grazia?». Mentre - protestano, gli ambulanti ricevono anche la solidarietà dei clienti: «Molti di loro ci hanno mandato dei messaggi per chiedere spiegazioni - fanno sapere i commercianti "esclusi" -. Oltre tutto, questa limitazione non è stata neppure comunicata in modo adeguato. Una cosa è certa: chi non ci trova al nostro posto, va a comprare nei negozi e nei centri commerciali.

Tra l'altro, anche i banchi degli alimentari vendono molto meno, perché con questa situazione al mercato viene meno gente». C'è chi ha proposto sgrevi sulla Tari per compensare il disagio: «Figurarsi, non può essere questa la soluzione - sbottano gli ambulanti -. Qui forse qualcuno non ha capito che, se non possiamo riprendere il nostro lavoro, chiudiamo tutto. Altro che Tari». I toni sono civili, ma i concetti fermi e inequivocabili. Un altro aspetto che sconcerta i venditori itineranti è la differenza di trattamento tra un comune e l'altro. A Saronno, Magenta e Tradate, la sospensione è valida anche in settimana; a Cislago e Ferno è stato invece possibile allestire il mercato. «Un accordo si può trovare - propongono gli ambulanti -. I pubblici esercizi hanno protestato contro la chiusura alle 18 e sono stati accontentati. Ora qualcuno pensi anche a noi: le perdite che stiamo subendo sono pesantissime». E nel caso in cui l'intesa non dovesse arrivare? «Vorrà dire che accenderemo i camion e faremo sentire ancora più forte la nostra voce - annunciano i protestatari -. Ma prima confidiamo che venga usato buon senso nei nostri confronti. Chiediamo solo di poter ricominciare a fare il nostro lavoro».

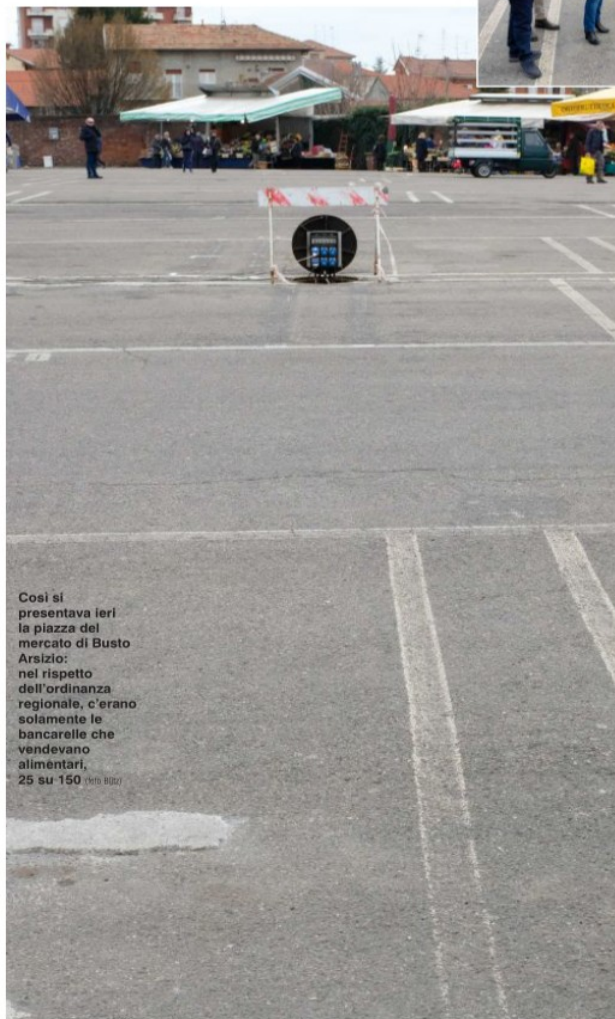
Francesco Inguscio

CENTRI COMMERCIALI

L'assalto agli scaffali è finito Ma l'Amuchina non si trova

BUSTO ARSIZIO - (f.i.) - L'assalto agli scaffali si è leggermente allentato rispetto alla scorsa settimana, ma gel e alcol disinfettante rimangono in cima alla lista della merce più ambita. Il Coronavirus condiziona pure la lista della spesa. Nei supermercati cittadini i prodotti igienizzanti restano ricercatissimi.

«L'Amuchina è sempre particolarmente richiesta - fanno sapere alla Coop di viale Duca D'Aosta -, così come altri disinfettanti per le mani. Indubbiamente l'emergenza si è fatta sentire. Non sono pochi i clienti muniti di mascherine e guanti. Ma rispetto a sabato scorso l'affluenza è tornata nella norma». Clima abbastanza tranquillo anche al Carrefour Market: anche qui non è raro veder entrare clienti in mascherina. E se l'Amuchina va a ruba dappertutto, mette un po' di malinconia vedere i pacchi di coriandoli invenduti nei loro scaffali.



Così si presentava ieri la piazza del mercato di Busto Arsizio: nel rispetto dell'ordinanza regionale, c'erano solamente le bancarelle che vendevano alimentari, 25 su 150



«Se continua così sciopereremo»

TROPPE SPESE Senza i colleghi guadagni dimezzati per gli alimentari

LEGNANO - Fermi quelli che non hanno licenza di vendere beni alimentari, in tutto sono rimaste una trentina di bancarelle: dal fruttivendolo al rosticciere, passando per il panettiere e quello che vende formaggi. Ieri a mezzogiorno in piazza mercato non mancava la gente, mancavano le bancarelle.

Chi era andato a fare la spesa faticava a orientarsi nella nuova disposizione minimalista, gli agenti della polizia locale che vegliavano sulla piazza erano impegnati praticamente solo a dare informazioni sul virus e sulle misure adottate da Regione Lombardia. Nessun ambulante ha pensato di fare il furbco scontento tra quelli che avevano il permesso di vendere la loro merce era evidente.

«È tutto assurdo, sembra di vivere in un incubo - afferma Giuseppe, 27 anni, ambulante che gira tutti i mercati della zona vendendo frutta secca -. Chi mi sa spiegare perché i supermercati dove la gente si incontra al chiuso possono restare aperti e invece noi che siamo qui a gelare al freddo dobbiamo chiudere per evitare assembramenti? Senza i colleghi il lavoro è dimezzato, senza contare che Saronno ha deciso di far saltare tutto». Gli ambulanti sono preoccupati perché la maledizione del virus si è abbattuta in un periodo dell'anno particolarmente difficile. «Febbraio è un mese di spese -

continua Giuseppe. Tra il mutuo e i dipendenti, alla fine del mese dovrò comunque tirare fuori 3mila euro. Ma se non mi fanno lavorare, come faccio a pagare? Per carità, nessuno vuole ammalarsi: ma avrei capito di più un provvedimento per obbligare noi ambulanti a lavorare con guanti e mascherine, così invece non ha senso».

Ieri mattina a Legnano è andata come è andata, nel pomeriggio è arrivata anche la pioggia. La notizia che i blocchi sono stati prorogati a tutta la settimana è stata presa come una mazzata: «Una giornata come questa uno può metterla in conto, due cominciano a diventare un problema. Se Saronno annullerà anche i prossimi mercati, ci faremo sentire. C'è chi ha proposto di fare uno sciopero: noi il plateale lo paghiamo, ci hanno obbligati allo scontrino elettronico, ora dobbiamo anche pagare i costi dell'emergenza virus. Se la gente rischia a fare la spesa allora perché non chiudono l'Esselunga? Perché l'Esselunga è una potenza, invece noi piccoli possiamo finire in ginocchio senza che nessuno si preoccupi».

Ieri anche al mercato di Legnano il coronavirus era praticamente l'unico argomento di discussione: tanti si dicevano perplesso per i distinguo fatti tra bar e ristoranti, tra mercati e supermercati. Ma nessuno diceva di avere paura.

Luigi Crespi

leri solo trenta bancarelle:
nessuno ha paura,
ma tanti sono perplesso



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA DOMENICA 1 MARZO 2020

7

Viaggio nel mercato a metà

CRISI NERA Ieri tra le bancarelle degli alimentari solamente sei clienti su dieci



VARESE - Nel parcheggio svolazzano quasi più piccioni che persone. In compenso, si riesce a trovare un posto auto accanto al banco dove vendono olive, acciughe e stoccafisso. Si presenta così, ieri mattina, il mercato di piazzale Kennedy, a Varese. O, meglio, quello che ne è rimasto. Ossia otto banchi di alimentari e, soprattutto di frutta e verdura, confinati nell'angolo in fondo, dove sbucca via Bainsizza. E già percorrendo questa strada per arrivare nell'area mercatale, si capisce che non sarà un sabato come gli altri. Solitamente qui, nei giorni di mercato, le auto devono fare lo slalom fra le persone che vanno o tornano dal mercato con le borse piene della spesa. Poi, una volta giunti alle bancarelle, serve un miracolo per trovare un parcheggio.

Ieri no. L'ordinanza anti-Coronavirus ha infatti vietato il mercato a tutti gli ambulanti, tranne, appunto, agli alimentari. E così nel capoluogo si sono presentati otto banchi e viene occupato soltanto il 10-15% dell'area dove solitamente dominano vestiti, accessori, merce, clienti e, appunto, ambulanti. Insomma, una desolazione. «In trent'anni - dice Mauro Sgambaro, fruttivendolo di Arona - non ho mai vissuto una situazione del genere. C'è la metà



Gli ambulanti: «In trent'anni mai avevamo vissuto una situazione del genere»

delle persone». E, infatti, mentre i venditori sono solitamente impegnati, senza sosta, ad acciappare i clienti e a prendere e imbustare arance, pere e pomodori ai clienti, molti hanno il tempo di lasciarsi

Il mercato di Varese ieri riservato ai prodotti alimentari (Foto Billa)

intervistare: «Giovedì c'erano tutti i banchi - racconta Manuela Marinotti - oggi invece siamo solo noi degli alimentari. Così è ridicolo. E lunedì cosa succederà? Non lo sappiamo ancora. O si chiude tutto o niente». A lasciare perplessi è soprattutto il pensiero alla concorrenza dei supermercati aperti: «Anche lì c'è un ammassamento di gente - afferma Massimo Maganza - eppure restano sem-

pre aperti, nonostante siano dei negozi enormi al chiuso. Al contrario, invece, veniamo colpiti noi, che stiamo all'aria aperta. È incomprensibile». Risultato: «C'è il 60% di persone in meno - conferma Pino Scisco -. La gente è tranquilla. Non si capisce il motivo, almeno per quanto riguarda il mercato, dove si resta all'aria aperta senza essere ammassati». Un'idea condivisa in parte dai clienti: «Io neanche lo sapevo che ci fosse il mercato chiuso - dichiara Mina Bruno -. Pazienza. Farò una passeggiata». «Probabilmente - commenta invece Giovanni Ganna - queste misure sono necessarie. Non è un'influenza, ma qualcosa di più grave. È meglio stare attenti e prevenire, prima che la situazione degeneri». Almeno a Varese pare, invece, che il panico non si sia scatenato. Non si vede nessuno che indossa una mascherina. A parte l'addetto alle pulizie dei bagni del mercato: «Ma io - dice, sorridendo - la metto sempre per motivi igienici». In mattinata passa pure il sindaco a fare la spesa con la moglie. «È stato un bel momento - dice Davide Galimberti - anche per incontrare tante persone e in particolare chi lavora: tenere vivo il senso di comunità è il miglior modo per andare avanti».

Nicola Antonello



Il pescivendolo: «2.500 euro buttati»

GALLARATE - «Domenica scorsa è saltato il mercato di Castel San Giovanni, in provincia di Piacenza, per il quale avevo già fatto 2.500 euro di spesa. Questa settimana è saltato Gavirate e oggi si lavora il 30-40 per cento in meno». Lascia parlare i fatti, Raffaele Antognoli, ambulante che vende pesce al mercato gallaratese, ma non nasconde di essere arrabbiato. «Oltre al mancato guadagno, la spesa», sottolinea. E la sua voce è sola una delle tante che ieri mattina si lamentavano, tra i banchi del mercato di via Torino, per la situazione d'emergenza che limita le occasioni di vendita che rischia di costare cara agli ambulanti.

«Fossi rimasto a casa sarebbe stato lo stesso», le parole di una venditrice che per tutta la settimana era stata ferma per il blocco delle fiere e ieri ha lavorato al mercato dimezzato, per clienti e bancarelle, visto lo stop imposto a chi non vende alimentari. «Il pollo che avanzo lo darò a una signora che ha dei cani», l'eco da una rosticceria. «Se il blocco prosegue un'altra settimana, mi riprendo a giugno se va bene», aggiunge un altro.

Certo, ieri a Gallarate un po' di gente è passata. C'erano anche ambulanti ottimisti. A reggere soprattutto frutta e verdura, anche se qualcuno, per non buttare gli avanzati, ha messo a meno di due euro fragole che aveva comprato a 2,90. «La settimana era stata un disastro, oggi a Gallarate tutto sommato è andata bene», il commento di Roberto. Bene, per quanto possibile, anche un panettiere e un paio di pescivendoli.

«Sono ottimista, il negativo porta negativo - le parole di Giovanni da dietro il banco del pesce - Sono stato fortunato che non sono saltati mercati dove lavoro». Ed è Daniele Belletta, referente dell'associazione nazionale venditori ambulanti che fa capo a Confesercenti, a farsi interprete del pensiero di tutti: il mercato con i soli banchi degli alimentari è una scelta penalizzante per tutti i settori. Tanto più che i supermercati ieri erano aperti. «Abbiamo inviato una lettera alle amministrazioni - dice - rispettiamo le decisioni, ma chiediamo di non proseguire così per un'altra settimana. Questo blocco mette in difficoltà tante famiglie».

Elisa Ranzetta

Truffe e falsi allarmi: il sindaco minaccia denunce

Chi diffonde false informazioni sull'emergenza adesso rischia grosso. Il caso dei tamponi

CARONNO PERTUSELLA - Anche a Caronno sono avvenuti tentativi di truffa di falsi operatori sanitari che propongono visite a domicilio con tamponi per Coronavirus. Si tratta di sedicenti funzionari dell'Ats o della Croce Rossa che si propongono per effettuare visite domiciliari: in realtà sono truffatori, perché gli organi sanitari non mandano nessuno a casa delle persone, soprattutto an-

ziani, per sottoporle al tampone. L'appello delle forze dell'ordine è a chiamare immediatamente il 112 o la polizia locale, fornendo quante più indicazioni possibili. Anche quando i truffatori chiamano per prendere un appuntamento. A Cislago il sindaco Gian Luigi Cartabia minaccia denunce per procurato allarme a chiunque diffonda false informazioni in relazione al Coronavirus. Una decisione non

presa a cuor leggero: «Ho dovuto considerare quanto successo a Genzano, dove si è sparsa la voce di un ragazzo sottoposto a tampone - spiega -. È inaccettabile che ci sia chi diffonde allarmismi in questo modo, senza alcuna conferma: non ci si rende conto di quanto panico si possa creare fra la gente e allora è giusto porre un freno».

S.D.M.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA DOMENICA 1 MARZO 2020

5

PRIMO PIANO



Via Giordani, il cantiere rallenta. «Ma i ritardi saranno recuperati»

VARESE - Il coronavirus ha rallentato anche il cantiere di via Giordani, aperto a metà gennaio per la costruzione del nuovo ponte ferroviario. Da alcuni giorni non si vedono operai al lavoro e l'assenza non è sfuggita ai residenti, preoccupati per i tempi lunghi di un intervento stimato in cinque mesi e che di fatto taglia letteralmente in due la città. Ebbene, da Palazzo Estense spiegano che «il cantiere ha avuto una sospensione durante la scorsa settimana a causa delle limitazioni per il coronavirus, ma i lavori riprenderanno a breve e i pochi giorni di ritardo verranno recuperati».

La ripresa sarà lenta. Così la pensa Gianfranco Buonalmi, un'istituzione da queste parti, perché da vent'anni gestisce l'edilizia all'incrocio con via Ferrari. «Forse i varenesi sono un po' spaventati - commenta - questa settimana non è passato quasi nessuno».

C'è chi prova a sdrammatizzare: «Ai clienti offro sempre un po' di vino contro il coronavirus» scherza Giuseppe Mantano, mentre cuoce le caldaroste. «Mercoledì con i bambini e i pub chiusi il corso era deserto, ma penso che oggi la pioggia abbia influito molto». La gente va e viene, io lo so bene, sono qui da due anni» confessa Umberto Mombelli, mentre ripone il suo sax nella custodia. Una volta a settimana suona sotto i portici e di gente ne vede passare parecchia. «Non mi sono accorto della differenza - riferisce - dipende dai momenti di una giornata. Capita che ci sia un buon afflusso anche nel tardo pomeriggio».



Voglia di tornare alla normalità

MOVIDA Calo dell'affluenza di clienti nei locali. «Ma il divertimento non si ferma»

VARESE - C'è qualcosa di surreale nel vedere solo clienti seduti ordinatamente ai tavolini. È la movida ai tempi di quel coronavirus che ha costretto la Regione dappima a chiudere i locali alle 18, e poi a consentire l'apertura ma solo con servizio al tavolo, appunto. Niente calca al bancone o drink sorseggiati in piedi, con il "popolo della notte" ulteriormente ridotto ieri dal maltempo. Nella cosiddetta "piccola Brera", spicchio di centro storico con il più alto tasso di bar e vita notturna, gli esercenti si sono organizzati e hanno preso le contromisure. «Avendo il cortile ed essendo responsabili di ciò che avviene qui dentro - spiega Fabio Maroni, titolare del locale "Ultimo" di via Cattaneo - abbiamo deciso di lavorare con il cancello chiuso e con servizio di prenotazione e accompagnamento al tavolo. Chiediamo scusa alle persone che non possiamo far entrare e servire in piedi. Di gente ce n'è ma non certo come di solito: l'affluenza è davvero ridotta, almeno della metà. Poi con la pioggia di stasera (ieri, ndr) è ulteriormente calata: una situazione surreale per un sabato». Al di là dei mancati guadagni, le difficoltà non mancano: «In generale la cosa più complessa - prosegue Maroni - è far capire ai clienti che vive questa regola e soprattutto non dipende da noi. Ti scontri con l'incredulità delle persone, che ti guardano un po' bastite. Venerdì sera abbiamo dovuto lasciare fuori clienti che abbiamo "coccolato" per anni, ma possiamo soltanto applicare la legge».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Paolo Zanforlin, titolare dell'«UvaRara» di via Cavallotti: «L'ordinanza è stata interpretata in maniera corretta - spiega - Se questo serve per evitare assembramenti e quindi contrastare la diffusione del virus, va bene. L'importante, rispetto a quanto stabilito all'inizio, è che i locali possano stare aperti alla sera, facendo servizio ai tavoli, e riuscendo quindi a lavorare almeno un po'. La gente c'è, di certo meno rispetto al solito, ma c'è». «Le persone a Varese sono informate e consapevoli - conclude Zanforlin - ed escono. Via Cavallotti non è affatto moribonda, ma c'è meno movimento».

Certo, caratteristica intrinseca della "piccola Brera" varese è quella di acquistare un drink nel locale di turno e poi sorseggiarlo in strada, ma ora non è possibile: «Per quanto ci riguarda - spiega un altro esercente della zona, chiedendo di restare anonimo - stiamo applicando alla lettera la normativa, sia per senso di responsabilità sia per non incorrere in sanzioni, ma non è facile far passare il messaggio. E se qualcuno alla fine si presenta con bottiglie di birra comprate al supermercato e le beve davanti a uno dei nostri locali noi possiamo farci ben poco».

Marco Croci

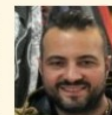


Dopo le 18 è consentito soltanto il servizio al tavolo e i locali del centro si sono adeguati (foto Biffi)

LA PROPOSTA

«Reclutare City Angels e volontari per scoraggiare assembramenti»

VARESE - (m.c.) Il periodo è difficile, la psicosi da coronavirus sta mettendo in ginocchio tante attività. E una multa per non aver rispettato l'ordinanza "anti assembramento" è l'ultima cosa che un esercente si augura, soprattutto se non è colpa sua. Per questo sarebbe utile che il Comune facesse il possibile per scoraggiare i capannelli fuori dai bar, magari con l'impiego di volontari che sensibilizzino i clienti. A intervenire sul problema riscontrati dai titolari dei locali pubblici, in particolare nella zona della "piccola Brera", tra via Cavallotti e piazza Carducci, è Alessio Sperati (nella foto Archivio), vicepresidente di Confesercenti: «Tutti stanno facendo la propria parte - spiega - e lanciamo un appello al buonsenso, affinché l'Amministrazione aiuti a garantire il rispetto della normativa. In questo senso, sarebbe utile impiegare City Angels o altre figure nelle serate dei venerdì e del sabato affinché sensibilizzino le persone e le invitino a non creare capannelli davanti ai locali, lasciando libero il passaggio».



«In questo modo - conclude Sperati - gli esercenti, già alle prese con tante difficoltà, potrebbero lavorare con un pizzico più di tranquillità, senza avere la preoccupazione di ulteriori problemi».

Coriandoli e gocce di pioggia: un sabato strano

Poche persone sotto i portici nelle vie del centro. «Nei giorni scorsi è stato peggio»

VARESE - Qualche coriandolo sparso per il pavé, un paio di bambini in maschera che non rinunciano al carnevale, signore che si fermano davanti alle vetrine. Frammenti di un sabato in centro tra pioggia e coronavirus. Niente scarpe e mascherine a coprire il viso, ma il desiderio di uscire e di sfidare i timori del contagio è relativo. «Sicuramente c'è qualche persona in più rispetto ai giorni scorsi» racconta Angela Zamberletti della pasticceria di corso Matteotti. La sala al piano terra è quasi piena, ma «i primi giorni non c'era quasi nessuno, è stato un disastro. Certo, non è il solito flusso del weekend ma sicuramente è un miglioramento».

Il brutto tempo non aiuta. La gente passeggia sotto i portici, due chiacchiere al volo con gli amici, un'occhiata veloce ai negozi. Paolo Cuzzi, proprietario del caffè Biffi, vede il bicchiere mezzo vuoto: «Da una settimana stiamo registrando un calo di presenze del settanta per cento» spiega, sottolineando come molte persone siano ancora convinte che i bar chiudano alle 18. Il fine settimana se lo aspettava diverso. «Speravo in una ripartenza - dice il responsabile - ma

putroppo non è così. Soffriamo in particolare nelle ore del mattino e in quelle dell'aperitivo».

La ripresa sarà lenta. Così la pensa Gianfranco Buonalmi, un'istituzione da queste parti, perché da vent'anni gestisce l'edilizia all'incrocio con via Ferrari. «Forse i varenesi sono un po' spaventati - commenta - questa settimana non è passato quasi nessuno».

C'è chi prova a sdrammatizzare: «Ai clienti offro sempre un po' di vino contro il coronavirus» scherza Giuseppe Mantano, mentre cuoce le caldaroste. «Mercoledì con i bambini e i pub chiusi il corso era deserto, ma penso che oggi la pioggia abbia influito molto». La gente va e viene, io lo so bene, sono qui da due anni» confessa Umberto Mombelli, mentre ripone il suo sax nella custodia. Una volta a settimana suona sotto i portici e di gente ne vede passare parecchia. «Non mi sono accorto della differenza - riferisce - dipende dai momenti di una giornata. Capita che ci sia un buon afflusso anche nel tardo pomeriggio».

Fabio Simonelli



«All'asilo allarmismi infondati» | «Dai tradatesi grande maturità»

CASTELLANZA - Possono causare non pochi danni i gruppi WhatsApp, diffondendo allarmismi senza ragione: tanto più in circostanze delicate come l'emergenza Coronavirus. Emblematico quanto successo all'asilo Cantoni di Castellanza, dove in questi giorni è stato un rincorrersi di notizie senza fondamento sui gruppi dei genitori: si parlava di qualche mamma o papà contagiato, temendo quindi per la salute dei propri figli. Facile immaginare quanto sia montato l'allarme, al punto che qualcuno ha chiesto conferma al sindaco Mirella Cerini (nella foto). Ebbene, il primo cittadino, invitando tutti alla calma e soprattutto a non affidarsi a WhatsApp ma ai canali ufficiali, ha comunicato l'accaduto ai vertici della scuola. È stato quindi diramato un comunicato in cui si minacciano denunce all'autorità giudiziaria nei confronti di chi semina il panico: «Non abbiamo ricevuto nessuna segnalazione



da parte di nostre famiglie o dagli organi dell'Ats competenti (che in tali casi intervengono con assoluta tempestività) - si legge. Vista l'emergenza, siamo in quotidiano contatto anche con i pediatri del territorio e anche da parte loro non abbiamo nessuna allerta. Preghiamo pertanto chiunque di voi abbia reali e fondati sospetti di utilizzare i canali ufficiali disponibili, per permettere a ognuno di svolgere il proprio ruolo e ottemperare in modo corretto e professionale a questa emergenza».

Canali che non sono certo le chat di gruppo o, ancora peggio, di gruppi esterni alla scuola: «Tantomeno contattare altri genitori - prosegue la nota - con il solo scopo di diffondere il panico e notizie non verificate ufficialmente». I vertici sono pronti a sporgere denuncia per procurato allarme, «atteggiamento ingiustificabile e incoerente».

Stefano Di Maria

TRADATE - Strade del centro con tanta gente in giro e alcuni negozi, come d'abitudine, con i clienti in coda. Ecco Tradate ai tempi del coronavirus: una città che non si ferma. «La preoccupazione è legittima, ci mancherebbe», dice il sindaco Giuseppe Bascialla (nella foto), «ma il modo in cui la popolazione sta affrontando la situazione è un concreto segnale di grande maturità». Il primo cittadino è intenzionato a mandare un ulteriore messaggio di distensione e pensa, qualora non vi fossero impedimenti, di dare il via libera al mercato dopo che, giovedì scorso, era stato vietato: decisione che aveva suscitato più di una polemica. Ciò non significa che fra i tradatesi non ci sia disagio, magari non mostrato con evidenza ma pur sempre fonte di inquietudine quotidiana. Il viaggio in uno strano sabato di fine febbraio comincia dalla sede cittadina della Ast, all'ingresso della quale si notano cartelli che invitano,



ad esempio, a prendere contatto per le nuove date delle vaccinazioni. Camminando lungo corso Bernacchi ci si imbatte in un'attività gestita da cinesi: è affisso un cartello di chiusura per ferie fino al lunedì. Prima di arrivare in piazza Mazzini, quella del municipio, sul marciapiede diverse persone aspettano il loro turno per acquistare il pane, ma questo è normale: ogni sabato il negozio è affollatissimo. Così come c'è gente nei bar, nelle pasticcerie. Non sembra proprio un clima da emergenza, anche se nel Palazzo comunale sono state prese alcune precauzioni: si entra da una porta secondaria per raggiungere gli uffici del primo piano. Unica conseguenza visibile, la cancellazione della sfilata delle mascherine e del concerto di carnevale: la festa dei bambini che, anche a Tradate, per un'altra settimana resterà a casa da scuola.

Silvio Peron